LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Gli avvenimenti d'Africa

Strana coincidenza di fatti:

Mentre in Russia la Missione abissina che ha per capo il nipote di re Menelik è accolta e festeggiata con onori sovrani, mentre dalle zecche di Francia sono spediti in Scioa centinaia di migliaia di talleri coniati all'effigie del re dei re d'Abissinia e armi e munizioni in gran copia, re Menelik, che a termine del famoso articolo 17 del trattato d'Uccialli è sotto il nostro protettorato, mette in catene l'ingegnere Capucci, unico italiano stabilito in Scioa, e si avanza oltre Burumieda verso il confine dell'Eritrea.

Questi avvenimenti non ci sorprendono.

Li avevamo preveduti da molto tempo.

Quello che ci sorprende è il silenzio del Governo, e la mistica serenità con cui sta aspettando gli eventi.

Si direbbe che dall'Africa si è levato un'aura di fatalismo mussulmano, che attraverso al Mar Rosso è giunta a noi ed ha placidamente invaso e la Consulta e palazzo Braschi.

Pochi giorni or sono, discutendosi in Parlamento il bilancio dell'Eritrea, fu detto che in Africa le Potenze europee, anzichè fare della politica, sono costrette a subirla. Ed a questa strana massima pare si informi pienamente la linea di condotta del Governo!

Ben è vero che si annuncia prossimo l'arrivo in Italia del governatore Baratieri per conferire col Governo centrale sui recenti avvenimenti.

Quando si pensi che Massaua è unita a Roma con un cavo telegrafico che, tra parentesi, ha costato parecchi milioncini, non si comprende troppo la necessità di questo viaggio, specialmente data la presente situazione, che da un giorno all'altro potrebbe complicarsi ancora!

Ma la venuta del generale Baratieri e i pretesi colloquii cogli uomini del Governo centrale varranno a modificare la situazione?

Siamo in aperta guerra, da un lato coll'Abissinia, dall'altro coi dervisci. Questa è la verità.

Ed a parare a questi eventi, noi che cosa abbiamo fatto? Che cosa faremo?

Crediamo giunto il momento in cui la pubblica opinione ha il diritto di avere risposta a queste due domande.

In circostanze affatto simili alle nostre, in modo ben diverso si è regolata la Francia nella recente questione del Madagascar.

Come noi dall'Abissinia, la Francia aveva ottenuto dal Madagascar un trattato con cui quella nazione ne aveva accettato il protettorato.

Come il re d'Abissinia, la regina del Madagascar disdisse il trattato, usò scortesie ai residenti francesi, e senza neppure commettere le atroci nefandità che re Menelik commise ultimamente nel Vollamo, si atteggiò a sovrana indipendente.

La Francia, dopo aver esauriti tutti i mezzi diplomatici per richiamare la regina di Madagascar all'osservanza del trattato, portò la questione in Parlamento, la discusse, i fondi furono votati, e un Corpo di spedizione, adeguato in forza allo scopo che la Francia si proponeva, salpò dai porti francesi pel Madagascar.

In questa situazione di cose, qualunque invio d'armi e di danaro per parte di una Potenza europea al Madagascar è cosa vietata dal diritto internazionale, e certo non verrebbe neppure in mente ad una Potenza europea di usare alla Francia la somma scortesia di ricevere in questo momento, con singolare affettazione di onori e di proteste di amicizia, una Missione malgascia, fosse pure capitanata da una nipote della bruna regina.

Noi invece, pur troppo, ligi alla peregrina massima che in Africa la politica si subisce e non si fa, fummo incapaci prima a stornare dai confini dell'Eritrea la bufera che vi si stava addensando, ed esitiamo ora a credere alla verità dei fatti e, come l'uccello della favola, nascondiamo la testa sotto l'ala per non vedere!

Allah è grande, sia fatta la volontà di Allah!

Per quali ragioni il Governo abbia taciuto finora è ovvio il comprenderlo.

Non è certo la questione militare quella che lo impressionava.

I nostri valenti ufficiali d'Africa sapranno avere ragione delle orde di Scioa e del grottesco loro imperatore, come l'ebbero dei dervisci e dei tigrini avversarii, ben più agguerriti e temibili dei molli scioani.

No, non è la questione militare che ha vietato e vieta al Governo di dire tutta la verità e di provvedere in conseguenza.

È la questione economica!

Questo è il problema!

E siamo davvero curiosi di vedere come si farà a risolverlo.

Altra volta lo abbiamo detto, e lo ripetiamo ancora.

Se il Paese scorgesse nell'impresa d'Africa la possibilità di un avvenire economico, se a conseguire quest'avvenire vedesse nella politica del Governo una linea costante, decisa, mirante ad uno scopo ben determinato, il Paese seguirebbe fidente il Governo nell'opera sua.

Ma così pur troppo non è.

In Africa ci andammo senza sapere il perchè, procedemmo da principio di errore in errore pagati a caro prezzo! Poi ci orientammo. Si pensò alla colonizzazione, alla sicurezza dei modesti confini; si visse tranquilli per due o tre anni. Ma per breve periodo! Venne l'epoca del governatore Baratieri.

Il capo della colonizzazione, on. Franchetti, dopo quattro o cinque anni di costante lavoro, fu congedato sui due piedi. Di colonizzazione nè presente nè futura più non si parla.

Si estesero i limiti dei nostri possedimenti da Cassala ad Adua e Adigrat, ed ora, scaglionati a difesa su questa estesissima linea di confine, stiamo per essere invasi a sud dall'intera Abissinia, mentre non è neppure impossibile che contemporaneamente a nord dovremo far fronte ai dervisci, che persistiamo a non voler credere così morti e sepolti, come dall'Eritrea di tanto in tanto si telegrafa.

La situazione ci pare molto grave, e certo pesa sul governatore della Colonia e sul Governo centrale una immensa responsabilità!

Senato del Regno.

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa).
Seduta del 14 luglio.
Roma, 14 (sera).

Presidenza del presidente Farini.
La seduta è aperta alle ore 15,20.

Il verbale di deposito dell'atto di matrimonio dei Duchi d'Aosta.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Legge pure un elenco di omaggi e il verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di matrimonio celebrato fra S. A. R. il Duca d'Aosta e la Principessa Elena d'Orléans.

* *

Si accordano parecchi congedi.

Votazione.

Si procede alla votazione per la nomina di un commissario di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti, in surrogazione del senatore Cremona dimissionario, e alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri.

CENCELLI, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE chiama a comporre la Commissione per il progetto che dichiara il 20 settembre festa civile, i senatori Cancellieri, Cavalletto, Cosenz, Finali, Sforza-Cesarini.

Discussione del bilancio d'agricoltura.

MAIORANA DI CALATABIANO dice che per errore di indirizzo e di governo durati 16 anni l'economia nazionale, specie dalla fine del 1887, è stata quasi progressivamente flagellata. Fu grave errore il voler migliorare le condizioni della marina mercantile coi premi di costruzione e di navigazione, ed errore ancor più grave è stato il voler perseverare nel sistema delle convenzioni marittime.

Delle ferrovie è a deplorare l'ingente dispendio e ancor più la scarsa loro utilizzazione, lasciandole poco attive e rendendo impossibili i traffici a lunga distanza.

Chiede quando saranno un fatto compiuto le promesse agevolezze verso la depressa industria degli zolfi siciliani.

Biasima che da un momento all'altro siano aggravati o ritoccati dazi di confine e di fabbricazione e imposte nuove tasse quale quella sui fiammiferi.

Muove grave lamento circa la politica bancaria, per la vigilanza sugli Istituti di emissione passata dall'agricoltura al tesoro, per la concessione alla Banca d'Italia del servizio di tesoreria, la limitazione della Carta di Stato, le riforme alla legge bancaria del 1893.

DI CAMPOREALE parla dei 30,000 lavoratori che direttamente o indirettamente sono danneggiati dalla crisi degli zolfi ed accenna le cause di questa crisi.

CAVALLETTO invoca provvedimenti a tutela delle classi agricole e l'equità nei contratti agrari. Si riveda il Codice Civile per evitare danni ed ingiustizie.

È una necessità che l'oratore si augura di vedere presto esaudita.

ALFIERI richiama l'attenzione del ministro sui danni nascenti da leggi e consuetudini antiche, ormai disadatte a regolari contratti agrari; cita, come esempio, le norme sulle acque irrigatorie.

TENERELLI non concorda nella diagnosi della crisi degli zolfi fatta dal senatore Camporeale.

Il dazio di esportazione, se non si può togliere, dovrebbe in piccola parte devolversi per fondare un Istituto di credito. Si dovrebbe poi modificare in parte la legislazione civile nei rapporti fra proprietario e coltivatori. Si dovrebbe poter esportare il minerale solfifero che contiene solfo al 50 0/0 senza pagare la tassa.

Basta un semplice provvedimento del potere esecutivo.

BARAZZUOLI: « È fatto. »

TENERELLI se ne compiace moltissimo. Il sottrarre al dazio il minerale solfifero ci permetterà di sostenere la concorrenza.

Chiede al ministro come intenda avviare lo Stato verso la risoluzione dei grandi problemi sociali. Noi siamo in mezzo all'odio fra le classi. Si parla di borghesi sfruttatori e privilegiati. Pur troppo è vero che il privilegio per la classe borghese esiste. Accenna ai rimedi proposti da Spencer e da Laveley. Noi siamo i figli dell'ingiustizia, non vediamo che l'interesse privato.

Il sistema bancario e finanziario è tutto inspirato a questo concetto. Si combattè tanto contro la tirannide della terra e noi legislatori per proteggere i proprietari, abbiamo consumato delle vere ingiustizie, mentre la natura è eminentemente socialista. Al sistema borghese, abbiamo dato pur troppo la più alta espressione. *(Si rinvia il seguito della discussione)*

Proclamasi la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge che sono approvati.

Levasi la seduta alle ore 18,35.

Fra l'on. Giolitti e l'on. Crispi.

Il *Don Chisciotte*, dopo aver riferito quella notiziola che noi abbiamo tolto dal *Corriere della Sera* e che riguardava le parole pronunziate dall'on. Rosano in protesta dell'accordo Giolitti-Crispi, aggiunge:

« La *Gazzetta Piemontese* rimane ormai il solo giornale amico — e le fa onore — dell'ex-presidente del Consiglio.

« Ora, non può sembrare che molto strano il fatto che essa, in simile argomento, si rimetta alla fede del *Corriere della Sera* e non aggiunga nulla del suo.

« Insomma: l'on. Rosano ha affermato insistenti gli accordi Crispi-Giolitti. Si è ingannato in un momento di generosa devozione pel suo ex-capo? Ha detta la verità?

« Il dormiente di Dronero si scuota, perchè quegli accordi sarebbero l'ultima immoralità.

« E dacchè si parla tanto di morale è bene di sapere, almeno, come stanno le cose! »

Il *Don Chisciotte* che si mostra così cortese con noi potere aggiungere una cortesia di più e persuadersi d'una cosa:

Che un giornale serio, come si crede d'essere la *Stampa*, non si accinge nemmeno a smentire chiacchiere assurde, e per lo meno ridicole, come quelle, sparse ad arte, d'un accordo fra l'on. Giolitti e Crispi; nessuno di quelli che conoscono la dignità e il carattere dell'on. Giolitti può aver prestato fede ad un simile atto.

E a questo proposito dobbiamo aggiungere essere assai deplorevole che una parte della Opposizione faccia, anche senza avvedersene, gli interessi del Ministero, suscitando diffidenze le quali non hanno ombra di fondamento. Questo per ciò che ne riguarda e in risposta alle interpellanze del collega romano.

I lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

Dopo la firma al Quirinale, stamane il Re si trattenne lungamente col ministro Boselli, cui richiese minuti schiarimenti circa la discussione dei provvedimenti finanziari.

Il Re ed i lavori della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

I ministri avanti d'uscire dal Quirinale decisero di non prendere le vacanze avanti l'approvazione di tutti i bilanci. Crispi sopratutto, mentre prima propendeva a chiedere il bilancio provvisorio degli interni, ora si mostra affezionatissimo di volerli tutti discussi, temendo qualche sorpresa per l'Africa durante le vacanze che venga a sbandargli l'ora docilissima Maggioranza. I ministri rimanderanno soltanto a novembre le leggine secondarie. Si calcola quindi che la Camera si chiuderà il 25 corr.

Malumori fra Crispi e Mocenni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

Nei Circoli parlamentari si commenta in vario senso l'improvvisa venuta a Roma del generale Corvetto, il quale, dopo aver conferito lungamente coll'on. Crispi, ripartì immediatamente. Alcuni ritengono che Crispi gli chiese se accetterebbe eventualmente il portafoglio della guerra. Da altra fonte si assicura che l'on. Crispi lo chiamò per consultarlo sulle cose d'Africa.

A questo proposito mi trovo in grado di affermarvi recisamente che il generale Baratieri non espresse il desiderio di venire in Italia, ma Crispi gli ordinò telegraficamente di venire, senza avvertirne il ministro Mocenni, il quale, informatone dagli amici, minacciò di andarsene. Indi la chiamata del Corvetto a Roma.

Progetti di legge alle viste.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,25:

Barazzuoli ha presso che ultimato il progetto di riforma delle Camere di commercio, che disciplina la natura ed i limiti delle imposte camerali.

Si afferma che Calenda presenterà prossimamente alla Camera il progetto relativo alla responsabilità ministeriale.

Un gruppo di deputati di diversi partiti si sarebbe accordato per preparare pel mese di novembre un progetto che tolga dalla legge elettorale gli inconvenienti verificatisi nelle recenti elezioni.

Il progetto di leva pel 1875.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,5:

Nessun accordo si potè stabilire fra il ministro Mocenni ed il relatore della Commissione senatoriale circa il progetto di leva per la classe del 1875.

Le relazioni italo-russe.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,5:

In seguito a spiegazioni del Governo russo sulla Missione abissina e sulle intenzioni della Russia, i rapporti tra Roma e Pietroburgo sono oggi meno tesi.

Le spiegazioni del Governo russo si possono riassumere così: fra la Russia e l'Abissinia non ci sono che rapporti di carattere religioso; la Russia ha consigliato Menelik a fare la pace coll'Italia; la Missione abissina è stata sconsigliata di recarsi a Parigi; nessun invio di armi o danari sarà fatto dalla Russia a Menelik; non gli sarà fatto neppure un prestito; la Russia non aspira al protettorato sull'Abissinia.

Queste comunicazioni vennero fatte ieri dall'incaricato d'affari russo all'on. Blanc.

La Regina non andrà a Gressoney?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

Nulla ancora venne deciso circa la partenza della Regina da Roma. Tuttavia pare che la Sovrana non sarebbe aliena dal rinunciare quest'anno a Gressoney, tanto più se in questa quindicina continueranno a giungere notizie da Gressoney che la stagione vi è pessima e continui i temporali. In questo caso la regina Margherita passerà la maggior parte dell'estate a Monza.

La munificenza del Re.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Nelle 40,000 lire date dal Re pei poveri di Roma, in occasione del soggiorno dei Duchi d'Aosta nella capitale, non sono compresi i numerosissimi sussidi accordati dal Re in questi giorni a famiglie povere di altre città del Regno.

In tutto il Re ha dato 110,000 lire.

La duchessa Elisabetta di Genova.

La *Stefani* ci comunica da Stresa, 14:

È giunta la Duchessa di Genova madre.

Per l'apertura della linea di navigazione Venezia-Bombay.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

Oggi venne stipulata la Convenzione pel servizio di navigazione fra l'Adriatico e le Indie, affidato alla Società Peninsulare. In tale occasione il ministro Ferraris offerse un *lunch* al *Ristorante delle Venete*, cui intervennero i rappresentanti della *Peninsulare*; Stilmann, corrispondente del *Times*, il sotto-segretario Rava, l'on. Luzzatti Luigi ed altri. Parlarono l'on. Ferraris che fece un brindisi in inglese all'Inghilterra ed alla regina Vittoria, bene augurando di questi nuovi rapporti a favore del commercio dell'Adriatico. Il rappresentante della *Peninsulare* bevette all'Italia, al Re, all'avvenire ed al commercio italiano, dichiarando che la sua Società, la quale è la più fiorente e potente d'Inghilterra, sarà pronta a ritirarsi dall'Adriatico quando sorgesse una Compagnia nazionale.

Facili previsioni sul discorso della Corona d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,5:

La *Tribuna* scrive: « Crediamo di potere assicurare che nel discorso della Corona per l'inaugurazione della nuova Legislatura inglese, vi saranno esplicite dichiarazioni d'amicizia dell'Inghilterra per l'Italia. Quel discorso sarà come il coronamento delle feste di Portsmouth, alle quali si connette tutto un complesso d'accordi politici. »

Crispi a Carlsbad?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Si annunzia che, terminati i lavori parlamentari, l'on. Crispi si recherà con la famiglia, per una quindicina di giorni, ai bagni di Carlsbad in Boemia.

L'elezione di Rimini.

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 14:

Risultato definitivo. Inscritti 4347; votanti 1911. Ferrucci (min.) voti 1001; Francolini (soc.), 808. Dispersi e nulli 102.

La prima pietra del monumento per la breccia di Porta Pia.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 14:

Ad iniziativa della Società del bene economico, si fece stasera a Porta Pia il solenne collocamento della prima pietra del monumento della liberazione di Roma in occasione del 25° anniversario del 20 settembre 1870. Vi assistevano il sindaco, vari deputati e consiglieri comunali e provinciali, oltre a 50 Associazioni con bandiere, Musica e folla.

Il presidente Menotti ringrazia gli intervenuti, invitando il sindaco a porre la pietra fondamentale della colonna.

Il sindaco Ruspoli, con patriottiche applaudite parole ricordò la data gloriosa della liberazione di Roma, compiacendosi che finalmente sorga in Roma, un ricordo duraturo di quel fatto d'armi che dette all'Italia la sua legittima capitale.

Quindi ebbe luogo il collocamento della pietra racchiudente l'atto notarile dell'avvenimento, contenuto in un duplice tubo di vetro e zinco con parecchie monete di rame, argento e una d'oro coll'effigie di Re Umberto. L'entusiasmo della folla era abbastanza spontaneo.

Passando dinanzi all'Ambasciata inglese, si improvvisò una dimostrazione di simpatia. Si applaudì lungamente e si gridò: « Viva l'Inghilterra! Viva i nostri amici! »

L'addobbo del palco della piazza consisteva in trofei e bandiere; era abbastanza modesto.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 14:

Con regio decreto 30 giugno u. s. il commissario di 2ª classe Delfino Daniele è stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con l'11 corrente il guardiamarina Itua Ugo è imbarcato sulla *Morosini* con le funzioni del grado superiore.

Con la data del 12 corrente il capitano di vascello Rebaudi è esonerato dal comando della regia nave *Piemonte* e sostituito dal capitano di fregata De Orestis.

Con la data dell'11 corrente il capitano di fregata Ravelli ha assunto il comando del *Messaggero*, ed è sbarcato l'ufficiale di pari grado Bianco Augusto e con la stessa data ha assunto la carica di vice-direttore d'artiglieria ed armamenti del primo Dipartimento, in sostituzione del capitano di fregata De Orestis.

Con la data del 1° agosto p. v. il capitano di fregata Campilanzi Giovanni imbarca sulla *Morosini* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Mongiardini Francesco.

Col 21 corr. il tenente di vascello Fiore Matteo è destinato presso la Direzione di artiglieria a Spezia.

Con la data del 16 corrente la torpediniera di prima classe *Aquila* passa in disarmo.

Con regio decreto 27 giugno u. s. i sottonotati allievi del 5° anno della regia Accademia navale sono nominati guardia-marina a datare dal 1° luglio: Alessio Alberto, Bernardi Guido, Piazza Giuseppe, Tozzo Luigi, Salvestri Adriano, Cattani Paolo, Lava Fausto, Biancheri Guido, Prinzi Gaetano, Colacich Pietro, Faliga Arturo, Paolini Federico, Bresca Valentino, Aiello Alfredo, Corridori Paolo, Manciotti Costantino, Gottardi Pietro, Loviatto Giovanni.

Con regio decreto 27 giugno u. s. i sottonotati marescialli di marina sono stati nominati sottotenenti del Corpo reali equipaggi: macchinista Nicola Alfonso, timoniere De Limone Antonio, cannoniere Zonza Giulio.

Il trattato italo-tunisino.

La *Stefani* ci comunica da Tunisi, 14:

Durante i ricevimenti alla residenza francese in occasione del 14 luglio, i presidenti delle Camere di commercio e d'agricoltura insistettero sulla necessità di denunziare il trattato di commercio italo-tunisino.

La Bulgaria reprime l'agitazione macedone.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 13:

L'Agenzia Balcanica dice che la circolare relativa all'inseguimento ed alla dispersione delle bande è rigorosamente eseguita.

Due ufficiali di Kustendil avendo abbandonato il servizio per passare la frontiera, ritornarono, pregando d'essere riammessi in servizio — ciò che fu loro rifiutato. Il prefetto di Kustendil sequestrò, disarmò ed inviò nell'interno del principato, per essere messi sotto sorveglianza della Polizia, una ventina d'individui armati che tentavano di penetrare in Turchia.

Le notizie pubblicate da organi dei Comitati macedoni riguardo a gravi combattimenti fra pretesi insorti e le truppe turche non sono confermate.

La festa nazionale francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 14:

La festa nazionale fu celebrata con grande animazione a Parigi ed in provincia. La rivista a Longchamps riescì brillante. Félix Faure fu acclamato.

La Missione etiopica a Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 14:

La Missione abissina visiterà mercoledì il convento di San Sergio.

Il Papa, il sultano e l'Armenia.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 13:

La voce che il sultano chiederebbe la mediazione del Papa nella questione d'Armenia è assolutamente fantastica.

NOTE VATICANE

Confusione meditata.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

I giornali clericali recano notizie contraddittorie circa la data del prossimo Concistoro e circa la nomina dei nuovi cardinali. Infatti al Vaticano non si dànno notizie precise al riguardo. Prima s'era detto che il Concistoro avrebbe avuto luogo verso la metà di settembre, poi son venuti fuori altri a dire che tutto era rinviato a dicembre.

Tutto questo nasconde un determinato pensiero. Il Papa è incerto circa il modo di fare la protesta contro le feste pel 25° anniversario della presa di Roma. Forse farà una allocuzione e perciò il Papa terrebbe il Concistoro verso il 20 settembre; ma qualche consigliere non approva questa forma e vorrebbe che si mandasse un reclamo alle Potenze contro l'occupazione di Roma: ed in questo caso non sarebbe necessario il Concistoro.

Il Papa è irritato, e fra tanti consiglieri non sa a qual consiglio appigliarsi. I nunzi di Lisbona e di Madrid, che avevano ricevuto l'avviso di essere proposti nel cardinalato per il settembre, non hanno ricevuto alcun contr'ordine. I processi per le nomine dei vescovi continuano come se il Concistoro dovesse tenersi fra breve.

Io credo che il Vaticano attenda qualche relazione dei nunzi circa la veduta dei Governi, quando il Papa volesse fare qualche passo da queste si prenderà norma.

Il delegato apostolico a Costantinopoli.

Si trova a Roma monsignor Augusto Bonetti, delegato apostolico a Costantinopoli. La sua presenza non è fortuita e si collega a due quistioni della massima importanza.

Una riguarda la famosa unione delle Chiese orientali alla Chiesa di Roma, quistione che non fa nessun passo e serve solo a certe vedute politiche, ma che bisogna, pel Vaticano, far credere importante e vitale.

L'altra quistione è più importante. Il delegato apostolico a Costantinopoli, più che un rappresentante ecclesiastico, è un potere politico in mezzo alle diverse influenze che mirano ad avere la supremazia nel vicino Oriente.

Monsignor Bonetti era stato designato al posto di nunzio a Parigi; ma data la presente situazione a Costantinopoli si è deciso, d'accordo colla Francia, a non muoverlo dal suo posto, dove, essendo nelle buone grazie del sultano, può rendere migliori servizi. La sua venuta a Roma ha quindi una certa importanza.

Una protesta in vista.

La decisione della Camera di proclamare festa civile il venti settembre ha prodotto al Vaticano una vivace irritazione.

Il Papa parlando con alcuni cardinali disse che questa era una provocazione, contro la quale avrebbe energicamente protestato. Egli si duole anche perchè viene istituita una festa civile, mentre il Governo non tien conto delle feste religiose.

È stato incaricato un prelato per preparare gli elementi per l'atto pontificio che sarà quanto prima pubblicato, invitando i cattolici a non osservare tale festa.

Un Concilio ecumenico.

Si dibatte in questi giorni una proposta che non è nuova, ma che ha una grande importanza, e cioè la prosecuzione del Concilio ecumenico vaticano, aggiungendovi alcune nuove proposte, fra le quali quella di dichiarare dogma di fede la necessità del potere temporale del Papa.

Il Concilio dovrebbe tenersi fuori d'Italia, o a Trento o a Malta, ma il luogo sarà ugualmente oggetto di discussione quando sarà decisa la massima che il Concilio si tenga.

FINIS ITALIAE?

La decadenza dei popoli è uno di quei problemi che sono destinati a rimanere più come tema di retorica che come oggetto di analisi scientifica. Ricordate i nostri studi di storia nelle scuole. Arriva sempre per una nazione un bel punto in cui senza sapere come e perchè la sua decadenza comincia, e poco a poco si prepara la sua fatale rovina. La vendetta di un Dio offeso e corrucciato e più spesso l'empietà e la corruzione degli uomini, ecco le cause che l'ingenua credulità degli antichi assegnava alla caduta delle città e dei regni di questa terra, e noi non siamo andati molto più innanzi, e continuiamo a ripetere vecchi luoghi comuni, nei quali abbiamo cessato di credere. Non sarà dunque possibile sostituire qualche cosa di più serio, di più positivo a queste vaghe idee tradizionali, sotto cui si cela il più delle volte la nostra assoluta ignoranza? Il fenomeno della degenerazione sociale rimarrà un'impenetrabile enigma, e la scienza non ci darà i mezzi per sorprendere il misterioso processo che conduce il corpo politico al dissolvimento e alla morte, colla stessa precisa sicurezza che la patologia adopera nello studio delle malattie che alterano e distruggono l'organismo individuale? È assai probabile che ci si arriverà; la via, del resto, è già aperta verso quella meta. Per il momento però la mancanza d'un criterio unico c'impedisce di formarci un concetto esatto di ciò che sia la decadenza d'una nazione. L'incertezza si spinge perfino all'apprezzamento dei sintomi del male e la diagnosi in sociologia sono ancora alla loro infanzia. Di qui l'aperto contrasto dei giudizi più disparati.

Restringendo, ad esempio, la questione al nostro paese, possiamo domandarci: siamo noi in un periodo di decadenza? La fase attuale della civiltà rappresenta un regresso nella vita politica del popolo italiano? E abbiamo ragioni per crederci alla vigilia d'una crisi pericolosa, che potrebbe avere le più gravi conseguenze sul nostro avvenire nazionale? Certo le risposte a questo quesito non sono concordi, e le divergenze stanno appunto nel modo d'intendere il carattere di questo stato morboso e di determinarne i fattori. Al disopra però dei giudizi individuali finisce pure per stabilirsi una certa uniformità di vedute, e questa consiste nel riconoscere la natura patologica del momento che attraversiamo, libero poi ciascuno di tentarne la spiegazione a suo modo. Ma la spiegazione sarà proprio così capricciosa da sottrarsi ad ogni esame metodico, per cui ci sia tolta ogni possibilità di concludere? Il senso generale d'un malessere che si va accentuando è nella mente di tutti, la gravità del pericolo non sfugge ai più, e paurosi gridi d'allarme si sono levati da ogni parte della penisola, come minaccia d'una vicina catastrofe. Ma queste apprensioni sono giustificate e su che cosa in definitiva si fondano? . . . . . .

. . . .

Malgrado della passeggera tensione nei rapporti economici, più che ad altro dovuta all'influenza perturbatrice di fattori estranei e non duraturi, è certo che la superiorità della nuova Italia, sotto questo aspetto, non può essere contestata. Un reale progresso, che si riassume in un aumento di benessere e in una multiplicazione della ricchezza generale, è stato raggiunto. E se crisi parziali ed esagerate fiscalità hanno ritardato il cammino verso una più larga prosperità economica, sarebbe ingiusto negare i vantaggi ottenuti, per non tenere conto altro che dei danni sofferti.

E nemmeno si chiude con un disavanzo il bilancio morale della nazione. Soltanto il pregiudizio antipatriottico, non meno falso del suo opposto, potrebbe indurci a disconoscere la parte che nel movimento intellettuale moderno è dovuta al genio italiano.

Lombroso, Ferri, Ardigò, Loria, Mantegazza, Ferraris, ecc., rappresentano certo nella scienza contemporanea altissimi valori, nello stesso modo che Carducci, d'Annunzio, Pascoli e Fogazzaro segnano un risveglio della nostra arte, che anche la critica più severa è costretta a riconoscere. Non bisogna farsi più piccoli di quello che si è; ci sono dei popoli che si ubbriacano della loro grandezza, talvolta anche della loro vanagloria; ce ne sono degli altri, e noi siamo fra questi ultimi, che si piacciono a deprimersi e a screditarsi, e questo errore è forse più pericoloso del primo.

Così anche nel campo della morale, per tutti gli spiriti che non si lasciano prendere alla facile fascinazione di qualche scandalo rumoroso, ma cercano più sicure basi ai loro giudizi, non sembrerà troppo ardito affermare che anche la vita morale intesa nel suo più largo senso, ha certamente progredito in Italia, e il tipo medio si è, sotto questo riguardo, notevolmente elevato.

Di fronte a queste conclusioni abbastanza legittime, che non ci sembrano il frutto di un soverchio ottimismo, viene naturale la domanda: — E la decadenza? —

Non affrettiamoci a cantare vittoria. Il male esiste, è grave, è pericoloso; soltanto è vizio più di forme che di sostanza. Non è precisamente il corpo sociale che sia malato, ma il difetto sta piuttosto nelle forme politiche entro cui è costretta a vivere. La nazione, valutata nelle sue forze intellettuali ed economiche, se è ben lontana dall'offrirci lo spettacolo del biblico Eden, non è nemmeno quell'Ospedale d'ogni infermità e d'ogni bruttura che molti si piacciono immaginare. Ciò che fino ad un certo punto paralizza gli effetti del progresso raggiunto, o li rende meno avvertiti, è il vizio organico della nostra vita politica, cui certo si deve far risalire tutta la responsabilità del profondo malessere e dell'infiacchimento precoce che il corpo della giovine nazione risente in ogni sua fibra.

Si tratta qui di un difetto che la costituzione politica dell'Italia porta con sè dalla nascita e che l'età è venuta man mano accentuando. Quando uno storico ardito ed imparziale si accingerà a compiere per l'Italia contemporanea quella meravigliosa indagine che il Taine ha compito sulle origini della Francia moderna, allora molti giudizi saranno corretti, molti falsi fiori della rettorica appassiranno; anche molti ideali cadranno, ma quella lezione, forse un po' crudele, riuscirà salutare. Ci persuaderemo allora che le sorti dell'Italia futura non si decidevano soltanto sui campi di battaglia bagnati del sangue dei nostri eroi, o nelle prigioni austriache santificate dal generoso sacrifizio dei tanti martiri. Il Risorgimento ha molti altri fattori, certo meno grandi e nobili, ma forse più efficaci; un complesso di necessità economiche, che hanno agito come leva

misteriosa della rivoluzione nazionale, e che si dovranno mettere bene in luce quando si voglia intenderne il vero significato e le conseguenze. La fase eroica e poetica deve ormai chiudersi.

Ecco ciò che scriveva Flaubert il giorno dopo della catastrofe di Sédan:

« Est-ce la fin de la blague? E aura-t-on « fini avec la métaphysique creuse et les idées « reçues? Tout le mal vient de notre gigantesque ignorance. Ce qui devrait être étudié « est cru sans discussion. Au lieu de regarder, « on affirme! — Il faut que la Révolution « française cesse d'être un dogme et qu'elle « rentre dans la science, comme le reste des « choses humaines. Si on eût été plus savant, « on n'aurait pas cru qu'une formule mystique « est capable de faire des armées et qu'il suffit « du mot *République* pour vaincre un million « d'hommes bien disciplinés. — Si on eût été « plus savant, on aurait su ce qui avaient été « les volontaires de 92 et la retraite de Brunswick, gagnée à prix d'argent par Danton et « Westermann. »

Ebbene, la nostra vita politica fino ad oggi non è stata molto diversa. La mancanza più assoluta di spirito critico e scientifico contraddistingue la condotta degli uomini di governo, molti dei quali si fanno quasi un vanto della loro ignoranza, dando a quella il nome di praticità. In fondo non si tratta che d'un volgare empirismo, molte volte congiunto alla più vuota e falsa rettorica; vecchia politica a base di frasi fatte, a proposito della quale lo stesso Flaubert esclamava: « Comment faisaient les « catholiques pour conjurer un grand péril? « Ils se signaient en se recommandant à Dieu « et aux Saints. Nous autres, qui sommes « avancés, nous allons crier: « Vive la République! » en évoquant le souvenir de 92; « et on ne doutait pas de la réussite, notez-le. « Le prussien n'existait plus, on s'embrassait « de joie. »

Quello potea dirsi dei francesi del settanta, questo può ripetersi degli italiani del giorno d'oggi. I problemi più ardui e le più difficili crisi si risolvono con citazioni patriottiche; si tratti dell'Eritrea o della Banca Romana, dell'insegnamento superiore o del dazio sul sale, la rettorica fornirà pur troppo i migliori argomenti alla discussione.

Come meravigliarsi dopo di ciò dello scetticismo generale, dell'indifferenza con cui vengono accolte le questioni politiche? Gli uomini più intelligenti e più onesti tendono ad allontanarsi dalla vita pubblica, ciò che incoraggia i furbi e gl'intriganti. Alla inettitudine allora s'aggiunge l'immoralità, e lo spettacolo scandaloso d'un affarismo trionfante, che è il vero agente dissolvitore della coscienza nazionale. Le istituzioni parlamentari perdono ogni giorno nella fiducia e nell'opinione pubblica.

Il Paese, schiacciato dalla pesante macchina governativa ed esaurito da un sistema politico artificioso ed inutile, che l'onnipotenza dello Stato rende anche più grave, traversa uno di quei periodi così pericolosi nella vita delle nazioni che possono anche chiudersi con l'estrema rovina. Certo le forze vive immagazzinate nel corpo sociale sono ancor molte e feconde; ma c'è la speranza di trovare fra noi uomini che si assumano questo semplice incarico: Tutta un'Italia da rifare?

ZENO ZENI.

Il banchetto del Municipio di Portsmouth alla squadra italiana.

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 13: Il Duca di Genova e gli ufficiali superiori italiani ed inglesi sbarcarono stasera alle 7,45 per recarsi al pranzo offerto dal sindaco al Municipio.

La cavalleria li scortava. Gran folla lungo tutto il percorso acclamò frequentemente ed entusiasticamente gli ufficiali italiani.

Assistettero al banchetto il Duca di Genova, l'ambasciatore Ferrero, Accinni, Salmon e molte notabilità. Ogni ufficiale italiano sedeva accosto ad uno inglese. Le gallerie attorno alla sala da pranzo erano piene di signore e di altri spettatori. La Musica suonò pezzi di musica italiani.

Ai brindisi il sindaco salutò la regina Vittoria accolto da grande entusiasmo. Il sindaco propinando indi alla salute dei sovrani d'Italia, fra frenetici applausi, rilevò la grande importanza della nazione italiana dal punto di vista militare e navale, la sua grande influenza nei destini d'Europa. Dimostrò altresì la grandezza dell'Italia dal lato artistico e commerciale e dell'educazione.

Disse di sperare che l'amicizia fra le due nazioni continuerà sempre. Il brindisi fu salutato da applausi.

Il Duca di Genova alzandosi per rispondergli fu accolto da lunghi ed entusiastici evviva.

Disse che il Re e la Regina d'Italia saranno riconoscentissimi allorchè conosceranno il modo con cui i loro nomi furono accolti in Inghilterra. Si farà gradito dovere di loro comunicare questi sentimenti. Espresse la speranza che l'Inghilterra e l'Italia saranno sempre amiche intime e nessuna nube turberà le due nazioni. Invitò gli ufficiali italiani a bere alla salute della nazione inglese. Il brindisi fu accolto con grande entusiasmo.

Poscia il sindaco, sollevando nuovi generali applausi, propose di bere alla salute del Duca di Genova e della squadra italiana. Disse che la visita della squadra stringerà vieppiù le buone relazioni italo-inglesi. Disse di sperare che i visitatori ritorneranno in Italia convinti che l'Inghilterra è amica sincera dell'Italia. Il consolidamento dell'amicizia italo-inglese produrrà equilibrio delle forze che assicurerà la pace con onore.

Il Duca replicò esprimendo la sua riconoscenza. Disse di sperare che i legami di amicizia anglo-italiani diverranno sempre più stretti e molte occasioni si presenteranno per riunioni e visite della squadra italiana in Inghilterra.

Il banchetto si è protratto sino a tarda ora e si è sciolto fra dimostrazioni di affettuoso cameratismo.

Domani la Colonia italiana di Londra presenterà un indirizzo al Duca.

La rappresentanza della Colonia italiana a bordo del *Savoia*.

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 14: Circa 700 membri della Colonia italiana di Londra sono giunti stamane con due treni speciali, e visitarono varie navi componenti la squadra italiana accoltivi festosamente e cordialmente.

Alle ore 14,30 la Deputazione della Colonia fu ricevuta a bordo del *Savoia* dal Duca di Genova, al quale presentò un indirizzo. Il Duca si intrattenne affabilmente coi membri della Deputazione.

Durante il ricevimento la signora Germini, a nome della Colonia felicitò il Duca di Genova, rendendo omaggio al coraggio storico della Casa Reale di Savoia, soggiungendo che gli italiani residenti in Inghilterra sono fieri di pensare quale grande ausilio sarebbe per l'Italia la flotta italiana in caso di necessità.

Il Duca di Genova ringraziò dicendo che la flotta italiana farebbe, come tutte le altre, il dovere suo in caso di necessità, ma spera tuttavia che tale necessità non si presenti per lungo tempo.

I veterani italiani di Londra e parecchi cittadini inglesi, che servirono in Crimea e portavano medaglie italiane, presentarono pure un indirizzo al Duca di Genova. Questi dichiarò essere superbo di vedere così valorosi soldati portare medaglie al valore italiano.

Il segretario dell'Ambasciata italiana, Gallina, presentò al Duca i presidenti delle varie Associazioni italiane di Londra, compresa quella di beneficenza e l'operaia, i capi dell'Ospedale italiano ecc., che felicitarono il Duca.

Questi rispose augurando prosperità alla Colonia italiana, brindando al Re, alla Regina ed alla famiglia reale italiana, alla regina Vittoria, al Principe ed alla Principessa di Galles, alla famiglia reale inglese. Tale brindisi fu salutato da caldi applausi. Indi la rappresentanza della Colonia visitò le navi della squadra, ricevuta con la massima cordialità.

Una vertenza fra Italia e San Domingo.

La *Stefani* ci comunica da San Domingo, 14: La vertenza pendente da lunghi anni col Governo italiano pel ricupero dell'importante successione di Sacerdote Fabiani fu ora definita secondo i desiderî del Ministero italiano degli esteri, col pagamento di quanto era dovuto agli eredi da parte delle Autorità locali.

Nel regno della donna

L'igiene del bambino.

È il titolo che Giuseppina Le Maire ha dato al suo libro comparso di recente.

Nessuno meglio di una donna può sapere quanto occorre per mantenere in salute e bellezza questi esseri cari, che sono la gioia e la preoccupazione costante dei nostri cuori; ma..... nessuna donna poteva meglio della Le Maire compilare questo libro, poichè all'infanzia ella ha dedicato l'ingegno suo eletto e la tenerezza squisita dell'animo suo.

In poche pagine di prefazione la scrittrice accenna alla necessità di mettere l'igiene quale vigile custode delle nostre case, se vogliamo che i nostri figli crescano sani e robusti.

E, poichè tocca alle madri applicare questa scienza se la vogliamo veramente benefica alle masse, è alle madri che ella si rivolge affinchè, messi da parte pregiudizi e antiche consuetudini, esse allevino i loro nati con criteri sani, con affetto illuminato.

Nella prima parte del libro ella aggruppa alcune nozioni di anatomia e di fisiologia, e le esprime in modo facile, elementare, sicchè sono alla portata di tutte le colture.

La seconda parte fa da guida nell'applicare al fanciullo le norme generali dedotte dall'osservazione.

L'alimento naturale e artificiale dell'infanzia, i vari morbi della prima età, lo sviluppo fisico e intellettuale, il vestiario, il sonno, la passeggiata, i primi soccorsi a darsi in caso di ferite o di accidenti hanno il loro posto in questo trattato, che è destinato a diventare l'amico fedele di ogni mamma.

Il bimbo a scuola forma un capitolo a parte che va indicato specialmente alle maestre; giacchè tutte le circolari ministeriali, tutti i trattati complicati non giovano se non vengono interpretati con quello spirito di vera tenerezza materna che può e sa fare di una donna una fata provvida e benefica.

È questo spirito appunto che informa tutto il libro della signorina Le Maire; essa non fa della vana retorica, non pretende di riformare l'umanità colle sue dottrine, non prescrive sistemi complicati o insolitamente audaci, ma con uno stile facile e piano, con una delicatezza tutta femminile prende tra le braccia protettrici il bimbo al suo primo vagito e lo mena con grazia intelligente fino all'estremo limite dell'infanzia, cioè per tutto il periodo difficile a superarsi per i tanti pericoli che circondano la culla e i primi passi della tenera creatura.

Giovane ancora, la signorina Le Maire ha già date belle prove del suo valore intellettuale, dei suoi elevati sensi umanitari. È certo che il suo libro avrà lieta sorte nelle famiglie e nelle scuole italiane, e c'è da augurarsi che animata da questo suo successo, ella prosegua i suoi studi e ci dia ancora così belli ed utili frutti del suo ingegno di artista scienziata.

All'amica gentile e simpatica congratulazioni ed auguri sinceri.

***

Le americane sono ammalate.

Non pensate ad una epidemia, ad una di quelle misteriose malattie che s'attaccano a tradimento ad una intera popolazione e la deciman in breve tempo.

La malattia di cui muoiono le leggiadre e interessanti donne descritte così magistralmente dal Bourget è la mania del sapere, l'eccesso dell'attività che le strappa inesorabile dalle loro popolose città o dalla calma delle sconfinate praterie per trasportarle nelle grandi capitali europee, a fine d'acquistare quei talenti d'arte o di scienza che rimangono ancora incontestato monopolio delle vecchie nostre razze.

Intelligente, laboriosa, ambiziosa, l'americana fino dai primi anni frequenta la scuola sedendo accanto ai fratelli e ai giovani amici; e poichè, nonostante le teorie di qualche emancipata o di qualche fautore dell'emancipazione, la forza intellettuale femminile è inferiore a quella dell'uomo, la fanciulla si esinanisce pur di tenere e di conquistare il posto a cui ambisce.

Il suo volto impallidisce, gli occhi si cerchiano d'una luce sinistra. Pur tuttavia, più tardi non le basta l'agone nazionale per la lotta che vuole sostenere. L'Europa: Parigi, il cervello del mondo, Roma, la dea leggendaria, l'attirano. Ed essa, anche povera relativamente, si lascia sedurre. La febbrile ed intelligente vita della capitale francese, il mistico soffio intellettuale che spira dai monumenti e dalle sacre memorie romane, svilupperanno il suo ingegno, le procureranno gloria e fortuna!.....

Ed eccola attraversare l'oceano; eccola abbandonata a sè nella grande solitudine che creano alle anime i grandissimi centri.

Ma l'americana non si sgomenta. Non bisogna pensare, perchè qualche scrittore l'ha detto, che ella sia solo una cacciatrice dell'uomo, pronta a dorare il blasone del primo bell'imbusto titolato; ella è una creatura quasi sempre elevata, assetata di alti ideali, dietro ai quali s'affatica e lavora.

Molto spesso, ingenua e fedele alla sua vocazione d'arte o di scienza, ella resiste a tutte le tentazioni, lavora indefessa pensando all'*home* abbandonato e sacrificato al suo genio supposto; si priva del *comfort* abituale per pagarsi i migliori maestri; ma...., sovente s'ammala e muore.

La uccide la tensione troppo grande dei giovani nervi, la uccide la nostalgia della casa, della mamma lontana, delle dolci abitudini di libertà, d'indipendenza, che non ritrova senza sacrifizio di sè nelle nostre città.

È una malattia lenta, ma inesorabile, che la restituisce alla grande repubblica debole, anemiche, raffinate nell'anima, ma sfibrate e distrutte, quando non vi riconduce che una bianca tenera spoglia gelata.

S'è voluto sfatare la poesia della famiglia americana, dicendo senza cuore quelle madri che lasciano le figlie intraprendere i lunghi viaggi senza vigilanza nè conforto; ma io che le conosco, le chiamo martiri dell'amore materno, che esse antepongono alla dolcezza dei baci, delle carezze figliali, la gloria e forse la fortuna delle loro dilette.

Senonchè oggi le madri americane si rivoltano; l'istinto della fiera che difende i suoi nati si risveglia nel cuore di quelle fortissime donne; esse chiedono unanime che una legge impedisca l'esodo delle bionde, intellettuali ed energiche fanciulle e freni la mania di esami, di concorsi, per cui sfioriscono le guancie rosate ed entra il lutto e la desolazione nelle ridenti casette.

Che importa a quelle madri se una donna si è provata capace a continuare l'opera del marito nella costruzione del famoso ponte di Brooklin? se un'altra ha architettato il palazzo delle donne alla famosa Esposizione di Chicago? se alcune emule dell'uomo lo combattono nella Magistratura, nelle Amministrazioni, nelle funzioni municipali, nelle gare dell'arte e della scienza?

Che importa loro tutto ciò, quando la formidabile attività femminile moderna spopola tanti focolari, abbuia tante gaie esistenze?

Noi dobbiamo inchinarci a queste madri che rinunciano alle lusinghe dell'emancipazione per consacrare le forze vitali della mente e del cuore alla gioia, al benessere modesto e santo della famiglia.

Ed alle valorose nostre sacerdotesse dell'emancipazione femminile, io dico:

— Diamo alla patria delle madri sane e robuste, piuttostochè delle nevrotiche scienziate!

***

Nozze aristocratiche.

Termino con un lieto annunzio questa rubrica troppo seria.

La signorina Clotilde Gattinara, l'eccellente pianista che i nostri più valenti artisti chiamano loro compagna, è ufficialmente fidanzata all'ing. Luigi Caberti.

Dire della famiglia della sposa è soverchio a Torino. Imparentata colla più eletta nostra aristocrazia, Clotilde Gattinara è il tipo della fanciulla buona, modesta, intelligente, e lo prova adesso, poichè nemmeno le dolci cure del suo nuovo stato le impediscono di prestare alla mamma inferma tutte le affettuose attenzioni di una figliuola devota.

Lo sposo appartiene pure ad una distinta famiglia piemontese. Egli fu per qualche anno impiegato della fabbrica Mazzonis a Torre Pellice; ora dirige una importante azienda a Messina; e fu tra le nostre belle colline piemontesi che egli seppe cogliere quel soavissimo fiore, che dirà alle donne del Mezzogiorno di quali doti di mente e di cuore si adornino le figlie dell'antico e glorioso Piemonte.

MARTEA.

Domani in appendice

IL RE SI ANNOIA

di LUIGI LETANG

Nuovo interessantissimo romanzo

Elezioni amministrative in Piemonte.

CUNEO. — Ci telegrafano in data 14, ore 23,30. **Il risultato delle elezioni.** — Votarono la metà circa degl'inscritti. Nonostante il lavoro strenuo dei clericali, dallo spoglio non ancora ultimato delle schede si può già sperare completo il trionfo della lista del Comitato cittadino appoggiata dalla *Sentinella delle Alpi*, tanto per le elezioni provinciali quanto per le comunali. I clericali ottennero la maggioranza nelle sezioni rurali; trovansi in grandissima minoranza nella città e nei Comuni di Cervasca e Vignolo.

SALUZZO. — Ci telegrafano in data 14, ore 21,10. **Elezioni provinciali.** — A Saluzzo, Pivano riportò voti 680; l'avv. Granaria, 507; Borda, consigliere scadente, 448; Capello, id., 408. S'ignorano i risultati dei Comuni del mandamento. Nelle elezioni comunali si è iniziato lo scrutinio; si prevede il trionfo del partito dell'avv. Pivano.

CASALE MONFERRATO, 14 (*u. c.*). **Elezioni amministrative.** — Ieri a sera, presenti numerosi ed influenti elettori, si fece nelle sale del Circolo Popolare Monarchico la proclamazione dei candidati, la cui lista, compilata d'accordo coll'Associazione Costituzionale, si contrappone a quella clericale, della quale era cenno nella precedente mia corrispondenza.

Eccovene i nomi:

Candidati al Consiglio provinciale: Beltrame dottore Vincenzo e Calleri cav. avv. Enrico, deputato al Parlamento; il primo viene proposto a surrogare il rinunciante ingegnere Enrico Bertano, il secondo è cessante per legge.

Sul terreno delle elezioni provinciali i clericali non scendono in lotta.

Candidati liberali-moderati al Consiglio comunale: Beltrame dott. Vincenzo; Bramante Carlo, farmacista; Calleri cav. avv. Enrico, deputato; Corrado Camillo, negoziante; Fassati march. avv. Evasio; Fossati geom. Massimino; Giordano cav. cons. Giovanni; Lanza cav. avv. Francesco; Lombardi commendatore generale Prospero; Mazzacorda avv. Luigi; Margara avv. Tullio; Montalenti Lino, farmacista; Sacerdoti avv. Davide; Savio cav. Alessandro; Somo Giovanni; Tavallini avv. Enrico; Vitta barone Emilio, tutti già consiglieri della maggioranza.

Nuovi proposti sono: Allora avv. Giovanni; Deaglio Renato, industriale; Fabini avv. Lelio; Gatti avv. Luigi; Negro Candido, comm.; Ottavi dottore Edoardo, deputato al Parlamento; Sereno avv. Luigi.

Questa lista, che fu compilata senza indecorose transazioni, che è schiettamente liberale, incontra le generali simpatie, anche perchè di manifesta opposizione al partito clericale.

Ieri a sera alla *Trattoria Nazionale* i socialisti hanno tenuta un'adunanza elettorale, dando al movimento il carattere di una manifestazione operaia.

Stamane è stato pubblicato il manifesto, che raccomanda agli elettori nove operai, taluni fra i quali notoriamente capi della disciolta Lega dei lavoratori in Casale.

MONCALIERI. Esito delle elezioni. — A consigliere provinciale venne riconfermato il signor *Ferrero di Cambiano* march. avv. Cesare, deputato, con voti 1060.

A consiglieri comunali vennero eletti, riportando sui 698 votanti: Trotti cav. avv. Ardingo, voti 511 — Cerruti avv. Temistocle, 494 — Ferrero di Cambiano march. avv. Cesare, 493 — Nasi cav. Roberto, 479 — Abbona dott. Virgilio, 475 — Baravalle Maggiorino, 467 — Andisio Sigismondo, 465 — Dellachà cav. Ambrogio, 460 — Maldini cav. farm. Achille, 448 — Cornagliotti ing. Giuseppe, 420 — Battaglia Edoardo, 430 — Martini cav. teol. can. Stefano, 426 — Longo Angelo, 405 — Gariglio Giuseppe, 392 — Bechis ingegnere Vincenzo, 375 — Croce avv. Carlo, 369 — Salengo cav. Vittorio, 365 — Boccardo geom. Antonio, 356 — Pateri avv. Giovanni, 342 — Gariglio Giovanni, 332 — Della Rovere cav. Edoardo, 289 — Boccardo ingegnere Emilio, 279 — Fasano Michele, 257 — Rubatto Guglielmo, 209 — Boccardo Giuseppe fu Domenico, 220 — Allia Giovanni Battista, 211 — Dalmazzo Giuseppe, 197 — Destefanis Paolo, 193 — Abelliano Giovanni, 190 — Boccardo Domenico, 164.

TICINETO, 14. Elezioni provinciali. — Nel mandamento di Ticineto, che comprende i Comuni di Ticineto, Borgo San Martino, Bozzole, Frassineto Po, Pomaro e Valmacca, si è combattuta oggi dispettissima la lotta per la nomina del consigliere provinciale.

Stavano di fronte il marchese Della Valle Alessandro, già primo segretario di Legazione a Berlino (designato dal cessante e rinunciante capitano Federico Oddone a succedergli nella carica) ed il signor Ermindo Marchino.

Sul nome del primo convergevano tutti gli sforzi del partito progressista nel mandamento; sul nome del secondo quelli del partito moderato e clericale.

Venne eletto Marchino con circa 850 voti di maggioranza sul suo avversario.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FAENZA. Il grave ricatto al conte Ferniani. — Ecco i particolari che mandano da Faenza, in data 13, sul grave ricatto avvenuto colà:

Ieri, alle ore 20, il conte Ferniani Ottaviano tornava da Brisighella in carrozza, colla famiglia, quando, giunto circa a cinque chilometri da Faenza, fu fermato da sei individui colla faccia bendata, uno dei quali armato di fucile e gli altri di pistola e coltello, i quali imposero al conte, alla sua signora ed ai suoi figli di scendere dalla carrozza. Tennero la moglie e i due figli in ostaggio ed imposero al conte di recarsi a Faenza e di portare la somma di L. 50,000 se voleva salva la vita della sua famiglia.

Il conte si recò a Faenza e raccolse la somma di L. 7,500, quando, nel mentre che faceva ritorno, alcuni contadini, e perchè avvisati dal conte Ferniani e perchè accortisi dell'audace ricatto, si misero nelle vicinanze a sparare colpi d'archibugio in aria.

I ladri avevano condotto la carrozza in un campo aperto di granturco, ad una certa distanza dalle case coloniche ed in vicinanza di un poggiuolo molto frastagliato. All'udire i colpi in vicinanza di arma da fuoco, credettero di essere sorpresi da carabinieri e si dettero a fuga precipitosa senza incaricarsi degli ostaggi.

Bisogna sapere che la signora del conte Ferniani aveva già consegnato ai ladri tutto il denaro che teneva in tasca: una trentina di lire circa.

Quando il conte giunse sul luogo colle L. 7,500, i ladri avevano già preso il volo. Agli ostaggi non fu recato alcun disturbo.

I carabinieri si sono recati subito sul luogo. Stamane sono stati operati alcuni arresti.

Non è improbabile che si giunga a raccogliere tutte le fila di questo audace ricatto.

GIRGENTI, 15. I drammi delle miniere. - Cinque sepolti. — A Casteltermini, ieri, nella miniera di Sciroccalio, per non essersi eseguita la estirpazione delle solfo conforme alle prescrizioni dell'ufficio minerario, si avvertirono cinque terribili scosse, seguite dalla rovina di gran parte della miniera.

Gli operai in preda a terrore fuggirono all'impazzata e a stento scamparono dal grave pericolo di rimanere tutti orribilmente schiacciati.

Cinque picconieri, per altro, rimasero seppelliti nelle macerie.

MILANO, 14. La bimba dello scrittore Domenico Oliva morta bruciata. — Il noto critico di letteratura, avv. Domenico Oliva, venne colpito da una tremenda sventura. Venerdì, alle 13, mentre l'Oliva, la sua signora ed il fratello, stavano facendo colazione, sentirono venire dalla scala pianti e grida. Accorsero, e videro la figliuoletta dell'avvocato, Giuliana, graziosa bambina di poco più di tre anni e mezzo, salire le scale ed entrare per una porticina secondaria colle vesti in fiamme. Che era avvenuto? Nessuno potrà saperlo mai; ma si suppone che la bimba, trovato per le scale un zolfanello, lo abbia stregato su qualche gradino, e siasi appiccato il fuoco alla leggiera vestitina di estate, che in un attimo fu tutta una fiammata.

L'avvocato, il fratello, la signora, strapparono le vesti che ardevano; ma era troppo tardi! Le cure più assidue, solerti, amorose non furono risparmiate; ma a nulla valsero. La vezzosa angioletta, dopo una vicenda di speranze e sconforti, dopo un delirio straziante, dopo una dolorosa agonia, ieri mattino spirava.

Mandiamo di cuore una parola di condoglianza ai miseri genitori!

— **Il dissesto della Ditta Dumolard.** — La vecchia Ditta libraria Fratelli Dumolard, trovandosi in cattive condizioni, dovette radunare i propri creditori, ai quali, per mezzo del ragioniere Meglione, espose il proprio bilancio che si riassume così:

L'attivo è di L. 236,073; il passivo è di lire 312,318.

I creditori propongono due forme di concordato stragiudiziale: il consorzio per la liquidazione (conveniente pei maggiori creditori ed al quale ha già aderito un'importante Ditta parigina) ed il riparto del 30 0/0.

La Commissione liquidatrice venne composta dei signori dott. Tito Molina, rag. Banà, Massimino e Battaglia.

UDINE, 12. Un appiccato. Stamattina, verso le 5, fu trovato appiccato ad un albero fuori porta Cussignacco certo Modotti Giovanni, d'anni 53.

Il Modotti fu veduto verso le 4 aggirarsi in quei paraggi; alle 4,30, così com'era soltanto con i pantaloni e la camicia, egli si ridusse a por fine ai suoi giorni.

Già da qualche giorno il Modotti aveva esternato a parecchie persone l'intenzione di por fine ai suoi giorni asserendo che forti dispiaceri di famiglia lo avevano deciso al triste passo.

Nella saccoccia del suicida furono trovati 40 centesimi ed una corona.

VENEZIA. Per la festa del Redentore. — Il Comitato per i festeggiamenti intende quest'anno circondare la tradizionale veglia del Redentore con spettacoli tali da renderla indimenticabile.

Vi sarà l'illuminazione architettonica della grandiosa facciata della chiesa del Redentore, e l'illuminazione fantastica dell'isola della Giudecca e delle zattere; un grande spettacolo pirotecnico nel canale della Giudecca, che verrà poi in tutta la sua estensione illuminato a bengala.

Su apposita galleggiante verranno eseguite le canzonette premiate nel concorso di quest'anno indetto dalla Società filarmonica Giuseppe Verdi e su un'altra verrà eseguito un bellissimo concerto musicale: ambedue saranno vagamente illuminate.

Per la mattina del 21 all'alba, nello splendido velodromo di Lido, vi saranno grandi corse ciclistiche nazionali ed internazionali, e la sera della domenica vi sarà la serenata in bacino di San Marco.

In questa circostanza sono accordate straordinarie facilitazioni ferroviarie sulle linee della Rete Adriatica e della Sud-bahn, da Trieste e Pontebba e Trento.

Un polverificio esploso a Tivoli.

Tre morti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,5:

Giungono da Tivoli orribili particolari sulla polveriera privata del sig. Arcuri, colà scoppiata oggi. Due spaventevoli detonazioni diedero l'allarme nella cittadinanza. Il magazzino ed il laboratorio sono interamente distrutti; due operai e la moglie incinta d'uno fra essi rimasero sfracellati. Fra le macerie trovaronsi brandelli di carne ustionata. Si ritiene che vi sieno altri cadaveri sepolti. Il salvataggio continua lentissimo. Stasera si recarono sul luogo le Autorità di Roma. S'ignora la causa dello scoppio.

Un villaggio del Lazio in rovina.

La *Stefani* ci comunica da Cave, 14:

Si è manifestata una frana che aumenta sempre. La lesione estendesi su vastissima zona. Gli abitanti sloggiarono oggi dalle case. Il genio civile ha dato disposizioni urgenti.

140,200 lire di biglietti falsi.

Falsari di Firenze e di Milano.

Fin dalla scorsa primavera a Milano la Polizia era venuta a cognizione che circolavano biglietti falsi della Banca Nazionale da L. 100, ma, non ostante le indagini fino da allora praticate, non era venuta a scoprire nè i falsari nè l'officina; la Polizia però aveva arrestato un certo Bianchi, che insieme con un certo Poggi — resosi latitante, — avevano speso un biglietto falso.

Ma anche il Poggi, dopo qualche tempo, fu potuto arrestare a Melegnano mentre era in intimo colloquio coll'amante sua, Rosa Gabrielli, venuta appositamente da Milano per portargli degli abiti.

A questo punto il questore affidò l'incarico di dipanare la matassa di questa faccenda al noto delegato Eula, che si pose tosto all'opera.

Egli potè accertarsi che il Poggi recavasi di frequente a pregare sulla tomba del nonno suo, sepolto nel cimitero di porta Magenta.

Questa strana religione dei morti parve assai strana all'Eula, il quale pensò bene di andar anch'egli a visitare la tomba misteriosa. E la gita non fu certo senza frutto.

Nascosto dietro una corona di metallo si rinvenne un pezzo di carta ed un biglietto da visita col nome della Rosa Gabrielli.

Costei scriveva all'amante di tenersi ben guardingo perchè l'Autorità era informata, e lo consigliava a finirla da imprese che lo mettevano in pericolo.

La tomba del nonno non era altro dunque che l'ufficio postale dei falsi monetari.

Il Poggi, il giorno in cui fu arrestato il suo compagno Bianchi, era fuggito senza avvisare l'amante sua, la Gabrielli con la quale conviveva.

Fu così che la Gabrielli ricorse alla..... posta funebre, e poichè il Poggi non vi andò, il biglietto di lei rimase al delegato Eula.....

Intanto la Questura di Milano veniva informata da quella di Firenze che poco prima dell'arresto del Bianchi era stato spedito a Milano un grosso pacco di contenuto assai sospetto. Le indagini più accurate portarono alla scoperta che un scansia col misterioso pacco era stata sotterrata nei prossimi di San Siro fuori porta Magenta: apertala vi si rinvenne la bellezza di 140,200 lire in tanti biglietti da cento come della Banca Nazionale, tutti falsificati con rara abilità.

Ciò bastò per capacitare l'Eula che la fabbrica dei falsari doveva trovarsi in Toscana.

Si recò allora immediatamente a Firenze, poi a Lucca ed in altre città, e colà procedette all'arresto di quattro persone, fra cui il trattore Annibale Raggi e il merciaio ambulante Annibale Mochi. Un litografo, notissimo a Firenze e implicato nella brutta faccenda, fu a tempo a darsi alla latitanza.

Gli arrestati furono in questi giorni tradotti a Milano e rinchiusi nel carcere cellulare, ove stanno già il Bianchi ed il Poggi, che, pare, siano ascritti alla stessa vasta associazione di falsari, i cui principali componenti risiederono e risiedono forse tutt'ora in Toscana.

L'inchiesta continua, giacchè non si è potuto finora scoprire il luogo ove i biglietti da cento falsi si fabbricavano.

Sono certo imminenti altri arresti, e la Questura di Milano è convinta di poter presto assicurare alla giustizia tutti i colpevoli. La Gabrielli Rosa venne però rilasciata in libertà provvisoria.

Giuseppe Sabbadini uscito dall'ergastolo austriaco dopo 13 anni.

Il 18 luglio è uscito dalla fortezza austriaca di Sebea, dove passò 13 anni, il friulano Giuseppe Sabbadini, condannato in Austria per avere accompagnato con una carrozza, oltre il confine, Guglielmo Oberdan nel 1882.

Dai giudici austriaci si volle ritenere ch'egli fosse completamente a cognizione della rivolta che Guglielmo Oberdan e il suo compagno Ragosa avevano in animo di sollevare a Trieste, in occasione delle feste per l'imperatore Francesco Giuseppe.

Condannato a 12 anni, più 13 mesi di segregazione, il Sabbadini ha dovuto scontarli completamente senza misericordia.

De Zerbi vivo in America?

A puro titolo di curiosità assurda e paradossale, diamo la seguente informazione che il *Martello* di Verona riceve per mezzo fidato da un distinto giovane romano, che attualmente viaggia per istruzione l'America del Nord.

« Scrive, vivamente impressionato. Ricorderai il commoventissimo.... ecc-ecc funebre fatto intorno alla bara del deputato Rocco De Zerbi, che si diceva morto di malattia di cuore appena scoppiati gli scandali della Banca Romana, nei quali il De Zerbi era seriamente compromesso.

« È noto che il De Zerbi era un massone di alto grado. Or bene: Tutte le lagrime, tutte le commemorazioni, il trasporto funebre, le scene strazianti del cimitero, la bara stessa furono tanti episodi e comparse di una indegnissima commedia, perchè Rocco De Zerbi è vivo e vegeto, ed io che l'ho conosciuto perfettamente, l'ho anche perfettamente riconosciuto l'altra sera, in un caffè di Charleston. È dunque vero, verissimo quanto si è affermato al tempo della pretesa morte di De Zerbi, che nella bara c'erano dei sassi, e vorrei che l'Autorità giudiziaria non fosse inceppata nell'azione sua dalla congrega massonica, per invitarla a riaprire la cassa del preteso morto per vedere se il morto c'è. »

Il *Martello* poi vi aggiunge:

« La notizia dell'amico nostro non ci meraviglia: sapevamo già qualche cosa in proposito.

« Ora sfidiamo l'Autorità a smentirci. Esumate il cadavere dell'on. De Zerbi se siete capaci di trovarlo, e poi chiedete informazioni alle Logge massoniche di Charleston. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO, 14 (*u. c.*). **Traslocamento del sotto-prefetto.** — Il cav. Maggiotti, sotto-prefetto di questo circondario, è stato traslocato a Voghera, d'onde viene a surrogarlo il collega cav. Bocchetti.

— **Due soldati annegati.** — Verso il mezzodì di ieri, allo scalo Pontieri i soldati del genio erano intenti alla costruzione di una zattera pei bagni, quando uno di essi, cadendo nell'acqua, seco traeva un compagno ed entrambi furono travolti dalla corrente.

I due disgraziati sono Ossa del Distretto di Lecco, e Picella di Rovigo, i cui cadaveri finora non si sono potuti rinvenire.

— **Pel comm. Grimaldi.** — Al primo presidente di questa Corte d'Appello, comm. Vittorio Grimaldi, destinato a presiedere la Corte di Torino, il presidente dell'Ordine degli avvocati, cav. avv. Luigi Bileta, con numerosi colleghi, presentava ieri in nome di questa Curia una elegante e ricca pergamena, pregevole lavoro del signor Acuti prof. Alberto casalese.

CHIERI, 14. Un banchetto ai neo-cavalieri fratelli Rossi. — La nomina a cavalieri della Corona d'Italia dei fratelli Rossi, ing. Cesare ed avv. Teofilo, entrambi chieresi, il primo anzi sindaco del Comune da tre anni, venne accolta con giubilo anche in questa città, dove i neo-cavalieri godono molte simpatie ed hanno perciò molti amici e conoscenti. Ed oggi ad esprimere la generale soddisfazione venne offerto ad essi uno splendido banchetto nella palestra ginnastica del Collegio convitto.

I due decorati ricevuti alla stazione dall'avvocato Salvagny, presidente del Comitato e da altri personaggi, vennero accompagnati a suono di musica, (Società Filarmonica Regina Margherita) nel locale del banchetto, dove ricevettero un cordiale saluto da 150 commensali che ivi attendevano il loro arrivo.

Notiamo fra i presenti l'avv. Gustavo Nigra, ex-deputato del Collegio; il cav. Abrate, rappresentante della Camera di commercio di Torino, l'avv. Giordano, consigliere provinciale, il pretore avv. Bellone, il cav. Colombatti, il conte Massa di S. Biagio, il cav. Malcria, il notaio cav. Gilardi, il sig. L. Masera, il dott. Benincontro, il cav. Mussino, l'avv. Paroletti, i signori Savio e Ronco, Torrenai, il maestro Langmann, il bravo direttore della « Filarmonica Regina Margherita »; il sig. Bonaui, segretario capo del Municipio, nonchè parecchi consiglieri comunali, una rappresentanza del Comune di Riva presso Chieri e della Società degli esercenti di Torino.

Il pranzo, servito dal noto albergatore del *Cavallo Bianco*, riuscì animatissimo.

Alle frutta l'avv. *Salvagny* disse che la nomina dei fratelli Rossi giunse gradita non solo a Chieri, ma eziandio nei paesi circonvicini, dove i neo-cavalieri godono la stima di tutti. Ricordò il padre dei Rossi, di cui i figli rispecchiano le virtù. L'idea del banchetto, sorta in seno alla Società Filarmonica, ebbe un completo successo e di ciò va lieto il Comitato. Presentò all'ingegnere Rossi, a nome della Società generale delle operaie di Chieri, una pergamena in bellissimo quadro ed un mazzo di fiori.

Ad entrambi i decorati poi dona a nome della cittadinanza le insegne della Corona d'Italia, con relativo astuccio. (*Applausi fragorosi. Tutti si alzano in piedi, la Banda suona la Marcia Reale*)

L'avv. *Bellone*, pretore, che ebbe rapporti coll'ingegnere Rossi come sindaco, si congratula dell'onorificenza e si augura di rivedere di nuovo il Rossi primo magistrato del Comune.

L'avv. *Nigra* non vorrebbe ripetere quanto dissero i precedenti oratori, ma l'amicizia che lo lega ai fratelli Rossi lo obbliga ad aggiungere ancora qualche parola a loro riguardo.

Egli si unisce di cuore alle lodi fatte ai neo-cavalieri, giovani attivi, onesti, che seppero elevarsi a posti invidiati. Parla quindi dei loro meriti come industriali e come funzionari. Termina con un affettuoso brindisi alla madre dei Rossi, gentildonna nel vero senso della parola, che seppe infondere nei suoi figli il sentimento del dovere. (*Applausi calorosi*)

L'ingegnere *Rossi* dice che la dimostrazione fatta a lui ed a suo fratello è così solenne e così affettuosa che non può a meno che giungere gradita al loro cuore.

Egli la attribuisce alla bontà ed alla gentilezza degli amici. Del resto, tanto lui quanto suo fratello furono sempre guidati dai sentimenti di rettitudine e di onestà ereditati dal loro padre. Qualunque sia la carica a cui verrà chiamato, egli cercherà sempre di fare il suo dovere e di curare specialmente gli interessi della città che lo vide nascere. Vorrebbe aver le braccia tanto lunghe da poter abbracciar tutti. (*Applausi*)

Il signor *Buglietti*, per la Società esercenti di Torino, vorrebbe che la famiglia Rossi si moltiplicasse in modo da mandare uno dei suoi in tutti i paesi.

Il signor *Bonaui*, segretario-capo del Municipio, legge un bellissimo discorso a nome degli impiegati del Comune.

L'avvocato *Teofilo Rossi* dice che la commozione gli strozza in gola la parola, tuttavia ringrazia gli amici della Camera di commercio di Torino, i rappresentanti di Riva di Chieri, e tutti gli altri che gli diedero sì bella dimostrazione. Egli è orgoglioso di essere chierese e ricorderà a lungo le onoranze ricevute oggi.

Beve alla fortuna ed alla prosperità di Chieri. (*Applausi*)

Parlano in seguito il signor *Briscarelli*, che reca il saluto della classe operaia, l'avv. *Molina Paolo*, ed il signor *Robotto*, vice-presidente dei veterani.

Fecero adesione: la Società Istituendosi di Torino, la Filarmonica Santa Cecilia di Poirino, il signor Raimondi Edoardo e vari amici Bardonecchia, la filiale della Casa Rossi a Ginevra, il cav. Radino Ludovico, presidente del Comitato, assente per lutto domestico, il signor De Bartolomeis, il signor Spirito Rizzetti, l'avv. Palestrino, l'avv. Dogliotti, il cav. C. Bosia, il barone Canna, l'avv. Carlo Rosio, il dottore Giordano Giuseppe, l'avv. cav. Pietro Bertetti, l'ing. Averardo Mattenzi, i signori Santarosa, Nebioli, i cavalieri Rabbi e Corinaldi, l'onorevole Ferrero di Cambiano ed il conte di Sambuy.

Diedero concerto durante il banchetto la *Filarmonica* Regina Margherita e la Società Excelsior.

I festeggiati vennero poscia ricevuti cordialmente al Circolo artistico ed in casa Neil.

Certo festa così bella rimarrà impressa nel gentile animo loro.

CUNEO, 14 (*Uno*). **I licenziati della R. Scuola tecnica.** — Eccovi l'elenco dei licenziati nella sessione estiva della nostra R. Scuola tecnica: Aghina Oddone, da Livorno — Boggio Gilot Vittorio, da Piscina — Cavallo Angelo, da Cuneo — Dalmasso Giuseppe, da Chiusapesio (licenziati senza esame e con premio di 2° grado) — Franco Giuseppe, da Chiusapesio — Garinelli Giulio, da Chatillon — Goffo Cesare, da Torino — Ledigiani Amilcare, da Stresa — Mina Umberto, da Cuneo — Pratis Filippo, da Saluzzo — Pirinoli Guglielmo, da Tenda — Rabino Mario, da Cuneo — Reggiani Antonio, da Civitavecchia — Scrivano Costantino, da Borgo San Dalmazzo — Tonelli Lorenzo, da Cuneo — La Manna Francesco, da Alberobello (Bari) — Malan Giulio, da Torino.

Questi ultimi due provengono da scuola privata.

MORTARA 14 (*Fernando*). **I funerali di un grande benefattore.** — Come fu detto a suo tempo, anni sono il cav. Alcide Cortellona di Mortara lasciò alla sua città oltre 100 mila lire per l'erezione di un Ricovero di mendicità. L'idea altamente filantropica venne tosto tradotta in atto perchè il Cortellona, quantunque non gran che ricco, dispose subito di questa somma, che rappresentava quasi metà del suo patrimonio, per avere la consolazione di vedere in effetto il suo divisamento. Il Ricovero venne eretto con lodevole saggezza e rispondente ad ogni esigenza igienica e architettonica secondo le buone norme di siffatti stabilimenti.

La costruzione assorbì quasi interamente il cospicuo lascito. Ora apprendo che il Cortellona lasciò al Ricovero anche il resto della sostanza che gli rimaneva.

Da alcuni anni il virtuoso cittadino e filantropo era assai malandato di salute. Giovedì sera, alle 21, soccombeva. La sua morte, quantunque preveduta vicina, produsse in tutti un vivissimo dolore. I funerali, che si fecero ieri sera, furono imponenti perchè tutta la cittadinanza e moltissime persone delle vicine borgate della Lomellina vi presero parte.

Al cimitero si pronunciarono commoventissimi discorsi.

Verrà collocata una lapide commemorativa e un busto del benefattore nel cortile dell'Istituto, che da lui ebbe nome e vita.

VIGEVANO, 15 (*Fernando*). **Reduci dal mare.** — Oggi, spettacolo commovente, tornò in città la numerosa squadra di bambini scrofolosi mandati dall'Amministrazione dell'Ospedale ai bagni di mare nel proprio stabilimento nella riviera ligure occidentale. La comitiva dei piccoli bagnanti fu ricevuta alla stazione dalle mamme che ebbero un bel da fare a distinguere fra la turba il proprio figliuolo. Ogni bambino era munito di una trombettina, di un limone o arancio e qualche biscotto, tanto per non annoiarsi lungo il viaggio. Fra le tante nostre istituzioni di beneficenza, questa dei bagni marini per bambini poveri è apprezzatissima dal pubblico pei benefici effetti e per la larghezza e la cura diligente con cui è applicata.

— **Incendio.** — Oggi scoppiò un incendio, che riducesi casuale, nella cascina Roncola, in territorio di Vigevano, di proprietà Mastegazza. Andò distrutto il fieno della cascina. Proprietario e fittabile sono assicurati. La grande distanza dalla città impedì che il solerte Corpo dei pompieri arrivasse più utilmente in tempo.

— **Furto e arresto.** — Oggi un garzone del circo equestre che trovasi qui, rubò 300 lire al suo padrone, proprietario del circo. Fu subito sospettato e arrestato. La refurtiva venne sequestrata.

VINZAGLIO (Novara), 13. La Cappella-Ossario. — Già altra volta codesto giornale ha avuto occasione di accennare alla nuova Cappella-Ossario, che si sta riattando in Vinzaglio per cura di un benemerito Comitato, il quale con zelo veramente lodevole si adoperò per l'attuazione della patriottica e religiosa idea, e vi riuscì.

Fra le opere che saranno attuate in questo pio e patriottico ricordo accennerò alla facciata, alle decorazioni romanico-bizantine di tutto l'interno della cappella, costituite da nuovo altare in marmo, lapidi e pergamene commemorative, lampada, cancellata, ecc., di cui mi riservo di dare più ampie notizie in occasione dell'inaugurazione che avrà luogo quanto prima, mentre ora sono lieto di annunziare, che fra le varie e generose offerte pervenute in questi giorni, giunse graditissima la cospicua somma di lire 1000 donata dal Re.

Le idee dell'on. Luzzatti sul bilancio dell'entrata.

La Sotto-Giunta delle finanze e del tesoro ha esaminato la relazione dell'on. Maracio sul bilancio dell'entrata.

L'on. Luigi Luzzatti, quale membro della minoranza, dichiarò, pur riconoscendo i notevoli miglioramenti ottenuti nella finanza, che manteneva la sua opinione che dalla previsione delle entrate dovessero detrarsi da 10 a 12 milioni incirca; che sulla previsione delle spese dovessero crescersi circa 12 milioni, oltre gli aumenti di spese richiesti dalla sistemazione delle aziende ferroviarie.

Queste maggiori spese, disse, non sono di quelle urgenti di cui diede conto alla Camera il ministro Sonnino, ma trattasi di spese, o impegnate, o la cui necessità fu riconosciuta dal Ministero stesso, o inevitabili come quelle per l'Africa.

Dichiarò che giovava tener conto nella relazione di questa opinione della minoranza, perchè serviva a trattenere gli smodati appetiti di domande, di nuove spese, che seguono sempre in ogni paese all'annunzio del pareggio.

La Sotto-Giunta prese atto di queste dichiarazioni che saranno registrate nella relazione.

Modifiche al progetto pel credito fondiario.

La Commissione parlamentare pel progetto di legge che autorizza il Governo a concedere, mediante decreto reale, l'esercizio del credito fondiario a Società ed Istituti, ha modificato il progetto, proponendo che si stabilisca il limite minimo di due milioni di lire per autorizzare i nuovi Istituti ad esercitare il credito fondiario. E per assicurare maggior credito e prosperità ai nuovi Istituti, la Commissione propone che il capitale debba essere versato anche per mantenere la dizione della legge 1887.

Inoltre, essa proibisce agli Istituti l'impiego del loro capitale in modo assoluto in cartelle proprie, ne modera l'uso stabilendo la misura massima a non oltre il decimo del capitale versato, aumenta al 10 0/0 la parte degli utili destinata al fondo di riserva, inibisce agli Istituti di eseguire operazioni colla stessa persona o Ditta per un valore superiore al ventesimo del capitale versato.

Una lettera dell'ex-direttore dei " Débats ".

A proposito dell'operazione finanziaria che si era designata di fare a Parigi, riceviamo la seguente lettera dal signor Bapst, antico direttore del *Journal des Débats*, scrittoci nel corso della nostra corrispondenza del 3 luglio:

« *Signor Direttore*,

« Nel numero del 3 luglio un vostro corrispondente da Parigi vi invia delle informazioni su una pretesa operazione di riscatto delle immobilizzazioni fondiarie italiane, dalla quale operazione io farei parte.

« Essendo completamente estraneo a simile intrapresa vi prego di volere inserire la mia rettifica e di credere alle proteste della mia più distinta considerazione.

« JULES BAPST

« antico direttore del Journal des Débats ».

Un assassinio al Tribunale di commercio a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 13:

Ora sono pochi istanti un assassinio è stato commesso al Tribunale di commercio.

Un tale Fromentin, fotografo, dimorante a Passy, uscendo dalla camera delle udienze, ha sparato quattro colpi di rivoltella contro un tale Anselme, sensale di libri, che, colpito da una palla al fianco destro e da una seconda al cuore, è rimasto istantaneamente cadavere.

Il dottore del Palazzo di Giustizia, chiamato immediatamente, non ha potuto che constatare il decesso.

Il commissario di Polizia e il procuratore della Repubblica si sono recati al Tribunale di commercio e hanno proceduto alle constatazioni.

L'assassino fu arrestato.

Una chiesa incendiata dal fulmine.

Mandano da Madrid che nel villaggio di Calasparra, in provincia di Murcia, è scoppiato l'altro giorno un terribile temporale, durante il quale la folgore è caduta sulla chiesa.

Era l'ora degli uffici divini, e la chiesa era piena di gente. È facile immaginare lo spavento degli astanti.

Un bambino rimase fulminato; otto persone sono state lese con qualche gravità.

L'edificio della chiesa prese fuoco e fu miracolo che nel trambusto della fuga non si avessero a deplorare più vittime.

SPORT

Le corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

2a giornata.

Il cielo coperto del pomeriggio è stato favorevole al concorso di pubblico al Velodromo Umberto I, dove avevano luogo le annunciate interessanti corse internazionali. Le tribune erano discretamente affollate, specialmente quella degli invitati e quella dei posti da 50 centesimi, che era sono provvisti di tende. Del resto nessuna Autorità, niente musica. Animazioni i totalizzatori.

1a Corsa. — *Tricicli*, professionisti libera, a tutti. Percorso m. 3000, giri 6, tempo massimo 5' 40''.

Questa corsa è divisa in due batterie, ma per i pochi concorrenti si fa una sola gara definitiva. Corrono 5.

Giungono: 1° *Audax* (V.-C. Torino); 2° Porta M. (La Milano); 3° Cantù L. (F. C. Milano); 4° Lanfranchi V. (V.-C. Firenze).

2a Corsa. — *Biciclette*, internazionale professionisti, libera a tutti. Percorso metri 3000, giri 7 e metri 200, tempo massimo 5' 24''.

1a Batteria: inscritti 15. Corrono 10.

Giungono: 1° Martin (America); 2° Porta M.; 3° Lanfranchi V.

2a Batteria: inscritti 14. Corrono 7.

Giungono: 1° Pontecchi (V.-C. Firenze); 2° *Daring* (B.-C.); 3° Espoy (America).

3a Batteria: inscritti 14. Corrono 6.

Giungono: 1° *Nemo* (V.-C. Milano); 2° Tosca (V.-C. Torino); 3° Tardy M. (V.-C. Torino).

Gara definitiva. Giungono: 1° Pontecchi; 2° Martin; 3° Porta; 4° Tosca.

Gara interessantissima perchè Pontecchi vuol prendere, e prende infatti, la rivincita su Martin.

3a Corsa. — *Tandems*, professionisti *juniori* e non classificati. Percorso m. 4000, giri 10, tempo massimo 7' 25''.

Questa corsa dovrebbe essere di due batterie, ma essendovi solo sei concorrenti, se ne fa una sola.

Inscritti 10, corrono 6.

Giungono: 1° Fera-Cairano (B.-C. di Torino); 2° *Daring*-Tardy E. (id.); 3° Tosca-Ostorero (id.).

4a Corsa. — *Biciclette*, internazionale professionisti, libera a tutti, traguardi. Percorso m. 4000, giri 10, tempo massimo 7' 32''.

1a Batteria: inscritti 14, corrono 4.

Giungono in quest'ordine e molto disordinatamente: 1° Cominelli V. (B.-C. Torino); 2° Valle G. (V.-C. Biellese); 3° *Miro* (B.-C. Torino).

2a Batteria: inscritti 14. Corrono 5.

Giungono: 1° Cantù L. (F. C. Milano); 2° *Eros* (V.-C. Novara); 3° Espoy (America).

3a Batteria: inscritti 15. Corrono 4.

Giungono: 1° Martin; 2° Porta M. (V.-C. Milano).

Gara definitiva. Giungono: 1° Martin che ha guadagnato tutti i traguardi; 2° Cantù, che si è approssimato a tutti, più degli altri.

5a Corsa. — *Tandems*, internazionale professionisti, libera a tutti.

1a Batteria giungono: 1° Martin ed Espoy, 2° Lanfranchi A. e Lanfranchi V., 3° Daring e Tardy E.

2a Batteria: 1° Tosca ed Ostorero, 2° Pontecchi e Bonini, 3° Fera Secondo e Cairano.

Gara definitiva, metri 5000. Giungono: 1° Martin ed Espoy, 2° Fera e Cairano, 3° Lanfranchi A. e Lanfranchi V.

6ª Corsa Consolazione. — *Biciclette*, metri 2000. Giungono: 1º *Era*, 2º Torchio Ernesto, 3º Cantù Luigi.

Nessun incidente di rilievo. L'ultima corsa terminava alle ore 20.

Corsa ciclistica.

Bra, 14 luglio.

(*g. p.*) — Stamane, promossa dal signor Dughera Egidio, ebbe luogo una corsa di resistenza Torino-Bra fra dilettanti che non presero mai premi. Erano assegnate 5 medaglie: 1 di vermeil grande, 2 d'argento grande, 1 d'argento piccola ed 1 di bronzo.

Percorrenza chilometri 50 circa, tempo massimo ore 2,45.

Partirono da Torino alle 7,17 in 19.

Giunsero qui:

1º, a ore 8,50', Chiambo Enrico, con macchina nazionale, fabbrica Braglia Lorenzo.

2º, ore 8,50' 2'', Chiobro, macchina nazionale Gianetti.

3º, ore 8,50' 3'', Ascheri, macchina nazionale Arioli.

4º, ore 8,50' 10'', Tonelli Augusto, macchina Ormonde.

5º, ore 8 50' 15'', Perozzi Giuseppe, macchina New-York.

Giunse 6º, ad ore 9, Maffei Ernesto, con macchina New-York.

Buon numero dei nostri ciclisti salutò all'arrivo i colleghi di Torino, e li applaudì pel buon esito della corsa.

La 1ª giornata delle corse velocipedistiche.

Acqui, 14 luglio.

I. *Corsa Incoraggiamento*. (Professionisti). — Arrivarono: 1º Spartaco, Alessandria; 2º Tiscornia, Genova; 3º Holbein, Parma; 4º Bernabò, V.-C. Ligure Genova. Corsa decisiva.

II. *Corsa Campionato sociale*, pei soci acquesi. — Arrivarono: 1º Pellacino Oreste; 2º Vandano L.; 3º Mosei V. Corsa decisiva.

III. *Corsa regionale Ligure-Piemontese*. — Arrivarono: 1º Spartaco, Alessandria; 2º Ferro, Savona; 3º Tiscornia, Genova; 4º Brovia, Acqui. Corsa decisiva.

IV. *Corsa Tandems Internazionale*. — Arrivarono: 1º Robertson e Ralp, Londra; 2º Novelari-Bixio, Genova e Casteldario; 3º Buni Rescalli, Milano. Interessantissima.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Stante la festa sul Po, la rappresentazione avrà luogo alle ore 18. Verrà replicato *Il venditore di uccelli*.

La nuova opera del Leoncavallo. — Da Berlino si annunzia che Ruggero Leoncavallo avrebbe completo il suo nuovo spartito *Orlando Imperatore*, e che ne avrebbe già trasmessa la partitura all'Imperatore di Germania, da cui gli era stato affidato l'incarico.

L'Inno ad Apollo. — L'egregio maestro Gaetano F. Foschini ha pubblicato coi tipi di Roux Frassati e C. la memoria da lui letta il 10 marzo scorso all'Accademia di canto Corale Stefano Tempia sull'Inno ad Apollo scoperto, come è noto, nel maggio 1893 presso Delfo. Non è più il caso di ritornare di proposito sull'argomento, ma è il caso di segnalare la pubblicazione del Foschini che corrisponde ai desiderii espressi da molti filarmonici e che è sotto ogni aspetto commendevole. La chiarezza del dettato, la succosità dell'esposizione e la dottrina senza pedanteria rendono l'opuscolo interessante non meno che utile e lo raccomandano a favore del pubblico. Esso è accompagnato da una tavola illustrativa ed è posto in vendita alla libreria Roux Frassati e C., al modico prezzo di centesimi cinquanta, alla portata così di tutte le borse.

La trascrizione dell'*Inno ad Apollo* in note moderne per canto con accompagnamento di pianoforte ed arpa fu recentemente pubblicata dall'editori F. Bianchi.

Tale trascrizione è fedelmente conforme all'esecuzione dell'inno fatta il 10 marzo u. s. dall'Accademia di canto corale Stefano Tempia.

Le pagine dei romanzi dello Zola. — Abbiamo detto l'altro giorno avere lo Zola dichiarato ad un giornalista inglese che il *Rome*, suo prossimo volume, consterebbe d'un migliaio di pagine. Questa dichiarazione ha dato l'idea ad un giornale parigino di ricercare quante pagine comprendano gli altri lavori di cui si compone la serie dei Rougon-Macquart, ed ecco ciò che trovò:

La Débâcle, 636 pagine; *Germinal*, 591; *l'Assommoir*, 568; *Nana*, *Au bonheur des dames* e la *Terre* variano dalle 500 alle 600 pagine. L'opera più breve dello Zola è il *Rêve*, 310 pagine; vengono poscia il *Ventre de Paris*, 358 pagine; la *Fortune des Rougon*, 395.

I venti volumi della serie formano un totale di 9980 pagine il che, col *Rome*, farà 10,980, cioè una media di 500 pagine per volume.

I manoscritti dello Zola dati alla stampa non sono quelli dell'autore, ma copie; i manoscritti autografi vengono rilegati e conservati dal romanziere, che intende, a quanto sembra, di farne dono all'Accademia francese..... quando egli ne farà parte.

« L'Ingegneria Sanitaria », *periodico igienico-tecnico illustrato*.

Prezzo d'abbonamento L. 12 (presso gli editori Roux Frassati e C., Torino).

Sommario del N. 6, giugno 1895: Ing. L. Marocchino. Il nuovo Mattatoio di Vercelli con disegni — Ing. F. Corradini: Caloriferi ad aria calda, con figure — Ing. C. Ponzo: La filtrazione a sabbia nella epurazione chimica dell'acqua — Ing. Caselli: L'Ospizio San Vincenzo a Vinovo, con tavola litografica — F. Abba. Il Laboratorio sieroterapeutico di Torino — Elenco industrie insalubri — Recensioni — Acqua potabile di Firenze — L'aria nei teatri — Le malattie e l'igiene dei tipografi — Società di ingegneri pel riscaldamento e ventilazione in America — Bibliografie e libri nuovi — Notizie varie — Concorsi — Congressi — Esposizioni.

CRONACA

PER I DUCHI D'AOSTA.

La Giunta municipale ricevuta dai Duchi.

Presentazione del dono della città di Torino.

Ieri, alle ore 14, il sindaco e i membri della Giunta municipale, accompagnati dal segretario-capo cav. avv. Testera, si recarono in vettura di mezza gala al palazzo reale per la presentazione del dono nuziale del Municipio.

Il ricevimento ebbe luogo nella seconda sala che segue quella del trono.

Già abbiamo data altra volta una particolareggiata descrizione del dono e non occorre ripeterla. Ricorderemo soltanto che esso consiste in un bellissimo *surtout de table* in argento, composto di un *plateau* e di un gruppo allegorico che sorge nel mezzo e che rappresenta la città di Torino, raffigurata da una dama seduta, in costume dell'epoca di Luigi XV, con la corona turrita in capo, e che tiene il viso appoggiato alla destra, mentre con la sinistra estrae fiori da un cornucopia che ha dietro di sè, per ornarne i ritratti dei Principi sposi, effigiati a bassorilievo in due medaglie accoppiate, che le vengono presentate da un puttino dall'aria trionfante.

Il gruppo allegorico è opera bellissima di Davide Calandra. Il disegno del *plateau* è del cav. Ceragioli. La modellatura di questo è dei signori Musso e Papotti. Della fusione è stata incaricata la Ditta Fumagalli e Amaria, notissima per simili lavori.

I Duchi sposi accolsero colla più grande effusione i rappresentanti della nostra città. La Duchessa era, come ieri, di ottimo umore, e il suo viso rifletteva l'intima felicità dell'animo suo, che è stato tocco in questi giorni da tante intime e dolci emozioni.

La Duchessa aveva un abito di garza nera a *boules* d'argento, con trasparente di *faille* bianco. Era senza gioielli.

Nell'atto della presentazione il sindaco, conte Rignon, pronunciò le seguenti parole:

« *Altezze Reali*,

« Ho il grande onore di presentare alle Altezze Vostre questo lavoro, nel quale illustri artisti concittadini hanno radunato tutte le virtù della loro mente e del loro cuore per concretare in un simbolo di devozione e di affetto i sentimenti e gli omaggi di tutta la popolazione torinese.

« A nome di Torino, ove ogni famiglia conta un soldato sicuro e fedele per la grandezza di Casa Savoia, indissolubilmente congiunta colla prosperità della patria italiana, a nome di questa Torino noi, suoi rappresentanti, porgiamo a Voi, Altezze, il saluto più cordiale, l'omaggio più riverente, lieti che un gentil fiore di Francia siasi raccolto all'ombra della bianca croce di Savoia, sicuri che con questa unione di due nobili cuori sarà continuata la tradizione di affetto che stringe i Principi della Casa Sabauda alla città di Torino. »

I Duchi gradirono assai il dono e per il suo pregio artistico e per il valore affettivo, venendo esso dalla rappresentanza di una città in cui è tradizione secolare l'affetto per i figli di Casa Savoia.

Il sindaco presentò quindi ai Duchi e alla Duchessa i suoi colleghi della Giunta e il segretario-capo.

Il Duca e la Duchessa scambiarono con tutti una frase gentile. La Duchessa riconfermò quanto aveva già detto sabato al sindaco circa la gradevole impressione che aveva ricevuta dal suo primo giungere a Torino. Ricordò particolarmente il gran numero di belle signore adunate sabato per darle il benvenuto.

Parlò pure della visita fatta sabato col Duca alla principessa Clotilde, dicendosi ammirata del bellissimo panorama che si gode dal castello di Moncalieri.

Il ricevimento, cordialissimo, durò circa tre quarti d'ora.

Poco prima delle 15 le vetture riportarono al Municipio il sindaco e gli assessori.

La presentazione del dono delle dame torinesi.

Ieri il Comitato delle signore torinesi, presieduto dal conte di Sambuy, è stato ricevuto dalle LL. AA., alle quali venne fatta la presentazione dello stipo stile Luigi XVI, di cui abbiamo data altra volta una diffusa descrizione.

La presentazione fu accompagnata dalla pergamena contenente i nomi delle signore sottoscrittrici e l'indirizzo che abbiamo già pubblicato precedentemente.

Le LL. AA. fecero alle signore un'accoglienza quanto mai cortiale, ed espressero ripetutamente il loro gradimento per il bellissimo, artistico dono.

Per la festa notturna sul Po.

Rammentiamo che la richiesta dei biglietti per assistere alla festa veneziana sul Po è enorme. Vennero esauriti tutti i posti da L. 3.

Sappiamo che alla serenata parteciperà una grande orchestra di 40 professori ed un noto artista di canto, che eseguirà scelte romanze.

Questa orchestra prenderà parte alla passeggiata su una grande chiatta stupendamente illuminata.

I soci del R. Rowing-Club ed i canottieri in divisa hanno libero accesso.

Al corso di piazza d'Armi.

Il corso di piazza d'Armi era ieri assai affollato. Moltissimi equipaggi come da molte settimane non si verificava più, e come non si è soliti a vedere a questa stagione dell'anno, in cui la società elegante è via da Torino.

Verso le 18,30 giunse la principessa Letizia. Intervenne anche la duchessa Isabella di Genova.

I Duchi sposi uscirono di palazzo molto tardi. Erano in landau a due cavalli senza livrea rossa.

Alle 20 vi fu pranzo di famiglia a cui presero parte 8 commensali.

La luminaria di ieri sera.

Era splendido, iersera, l'aspetto che offriva l'animazione della folla accorsa a contemplare la luminaria in onore dei Duchi d'Aosta. Era, la folla, uno spettacolo nello spettacolo: densa, brulicante, formicolante come non si vedeva da anni.

Tutta la popolazione, che non ha ancora abbandonato la città, s'era riversata su corso Vittorio Emanuele, sul corso Cairoli, su piazza Vittorio, ove arrivavano continuamente larghe ondate umane dalle arterie principali di via Po e di via Roma, e da tutte le vie secondarie.

Signore e fanciulle in chiare tolette estive, passanti a stormi compatti, sfidando la calca impenetrabile, e gli urti fuori programma....

Babbi che tenevano in collo i bambini, e li protendevano in alto, con le due mani, perchè vedessero meglio....

Una fila di vetture — equipaggi signorili e democratiche *cittadine* — che passava lenta, procedendo come poteva, fra gli avvertimenti dei cocchieri e lo scansarsi frettoloso dei pedoni....

Finchè passano le vetture dei Duchi. Nella prima v'è la Duchessa d'Aosta, il Duca in abito borghese, il sindaco Rignon. Scoppiano dappertutto applausi ed evviva. Persino varii automedonti si uniscono all'ovazione.

La Duchessa risponde, ringrazia con un saluto, un inchino, un sorriso che le guadagnano tutti gli animi.

Il Duca accenna anch'egli del capo per ringraziare, tenendo sulle ginocchia il cappello a staio che, altrimenti, lo obbligherebbe ad un continuo ed automatico movimento di saluto.

Nella seconda vettura, l'aiutante di campo ed altri personaggi della Corte.

Queste vetture hanno le livree rosse.

A poca distanza ne compaiono, fra lunga ala, altre, anch'esse con la rossa livrea di Corte. È passano le altre due belle duchesse, la Duchessa Isabella, bionda e come vaporosa; la Principessa Letizia, fulgida, formosa.

Il popolo fa ala, contemplando.

Dello spettacolo vero e proprio dell'illuminazione, poco diremo. Ne abbiamo già dato precedentemente tanti cenni che i lettori se ne son potuti fare una idea, prima ancora che essa avesse luogo.

In via Roma ed in via Po, lo spettacolo era semplice e modesto. Ma sul corso Vittorio Emanuele e sul corso Cairoli la luminaria era veramente splendida; assumeva un aspetto fantastico, come di qualche scena intravveduta in un racconto delle fate.

Grandi festoni di lumicini correvano, fra l'una e l'altra fila di platani, sul corso Vittorio, a partire dall'altezza di via Battasso fino al ponte in ferro.

A qualche distanza, quei festoni davano l'idea d'una galleria ardente, d'una grotta magica, tutta facce e fiamme, che inghiottisse senza posa quell'inesauribile torrente umano.

Al ponte in ferro, gli ornamenti luminosi erano più ricchi e risplendenti che mai. Lontano, inoltre, al di là del Po, sul bruno sfondo notturno, si scorgeva Superga, illuminata anch'essa d'un chiarore confuso per la distanza. Più dappresso, l'illuminazione del monte dei Cappuccini, tra cui spiccava, ardente di fiammelle, il monogramma del C. A. I.

Il tratto del lungo Po tra la palazzina Bossoli e piazza Vittorio era tramutato in un viale dagli alberi ardenti di fiammelle multicolori, d'una leggiadrissima apparenza.

Assai ammirato era il giardino di piazza Carlo Felice, i cui viali ed aiuole si disegnavano con bicchieri rossi che su quel fondo verde sembravano rubini incastonati in un parè di smeraldi. Buona l'idea delle lampade elettriche ad arco alte dal prato appena un metro che davano vaghi bagliori allo zampillo della fontana. Peccato che la folla non potesse ammirare il giardino così illuminato dall'alto....

A questa luminaria faceva meschino contrasto quella della stazione, che avrebbe potuto dare effetto bellissimo.

Erano questi i punti più ammirati dalla folla.

La quale, per altro, continuò ad occupare tutta la sera, fino ad ora inoltrata, tutto quanto il percorso dell'illuminazione; sempre brulicante, sempre densissima, ma ordinata, composta, educata come suole sempre serbarsi in questa colta e civile Torino.

La serata di ieri fu una festa di carattere sinceramente popolare. È stata tutta la cittadinanza che ha potuto godere dello spettacolo dato in onore dei Principi sposi; è stata tutta la cittadinanza che, e per l'ora e per il giorno festivo, ha potuto circondare la vettura ducale, e salutare i Principi con applausi e con evviva.

In questa nota è il più bell'elogio della festa di ieri sera; è, anzi, la sua essenza medesima.

Una dimostrazione in piazza Reale.

Appena ieri sera la vettura ducale è rientrata a palazzo, una gran fiumana di gente, sospingendosi dietro, invase la piazza, e fece una grande imponente dimostrazione ai giovani sposi.

Per soddisfare al desiderio popolare manifestantesi con tanta insistenza di entusiasmo, i Duchi insieme alla principessa Letizia si affacciarono per ben due volte alla finestra centrale a ringraziare.

Una colazione a palazzo Chiablese.

Ieri a mezzogiorno ha avuto luogo nel palazzo Chiablese una colazione offerta agli augusti sposi dalla Principessa Isabella.

Vi presero parte, oltre ai Duchi d'Aosta, la principessa Letizia, il Conte di Torino, il principino Ferdinando ed il seguito del Duca d'Aosta.

Le ultime notizie di Corte.

Alle 6 di stamane il Duca d'Aosta solo, senza neppure essere seguito da uno staffiere, è uscito da palazzo e ha fatto un lungo giro per le vie e i viali della città.

Alle 12 le LL. AA. faranno colazione nel loro appartamento insieme alle dame e gentiluomini della loro Corte.

Il concerto alla Filarmonica.

Eccone il programma definitivo.

1º Saint-Saëns: Marcia eroica per due pianoforti (8 mani) — Boerio, Gilardini, Marchisio, Paglino.

2º Tosti: *Oblio* (Romanza) — Antonio Scotti.

3º Bloch: *Suite* per violino (inedita): *a*) Preludio; *b*) Romanza; *c*) Finale — Teresina Tua.

4º Filippi: *Perchè* — Francesco Tamagno.

5º Saint-Saëns: *Sansone e Dalila* — Signora Giuseppina Sallaz.

6º Ponchielli: Romanza nell'opera *La Gioconda* — Giuseppe Cremonini.

7º Chopin: Notturno trascritto da Sarasate; Sarasate: *Zapateado*, danza spagnuola — Teresina Tua.

8º Gunga: *Charitas* — Francesco Tamagno.

9º Wagner: *Tannhäuser*, Lotta dei bardi — Antonio Scotti.

10º Thomas: Romanza nell'opera *Mignon* — Giuseppe Cremonini.

11º Tofano: *Desiderio*; Delibes: Serenata spagnuola — Giuseppina Sallaz.

Partenze di Principi. — Col diretto di Savona partirono questa mattina, alle ore 9,20, per Laigueglia il principino Ferdinando, primogenito dei Duchi di Genova, e il piccolo Conte di Salemi. Come già l'anno scorso, i due Principini faranno i bagni assieme a Laigueglia.

La principessa Letizia accompagnò essa stessa alla stazione il Conte di Salemi, suo figlio, che baciò e abbracciò teneramente prima di separarsene.

Stamane prestissimo la duchessa Isabella di Genova era già partita per il proprio castello d'Agliè.

Il prefetto a Roma. — Ieri sera col diretto di Roma è partito alla volta della capitale il nostro prefetto senatore Ramognini.

Partenza dell'on. Villa. — Col diretto delle 20,10 è ripartito iersera per Roma l'on. Villa, presidente della Camera, ch'era giunto alla mattina.

Ambasciatori in viaggio. — Ieri è partito da Torino per Parigi il marchese Maffei, ambasciatore del regno d'Italia presso il Governo spagnuolo.

Transitò pure per Torino, da Roma diretto a Londra, l'ambasciatore inglese presso il Quirinale, sir Clare Ford.

Nuovi allori di tiratori torinesi. — Ad Alessandria ebbe luogo, nei giorni 11 e 14 corr., una Gara provinciale di tiro a segno. Ad essa presero parte nei concorsi speciali anche i tiratori della Società di Torino, e due di essi vinsero i primi premi in tutti i concorsi liberi ai soci non della provincia. Nel concorso *Italia* fu primo l'avv. Ceruti; nel concorso d'onore fu primo il signor Vittonatti; nel concorso di *rivoltella* fu primo ancora il torinese Ceruti. Inoltre il signor Vittonatti fu terzo nel concorso *Italia* e quarto nel concorso di *rivoltella*. Onore ai nostri campioni!

A proposito di via La Marmora. — Un amidone ci scrive:

« Quando la Giunta si occuperà del battesimo di qualche strada, non dovrebbe dimenticare di modificare, in parte, quello di via La Marmora. È un vero problema trovare un dato numero in questa via: e il pilota più esperto della *pinata* cittadina ci perde il suo latino.

« Un tronco incomincia al corso Vittorio Emanuele; un altro, al corso Duca di Genova; in mezzo all'uno e all'altro vi sono i villini circoscritti dalla biforcazione di via Amietta, senza che alcun braccio metta in diretta comunicazione i due tronchi.

« Ciò produce frequenti e gravi inconvenienti per gli indirizzi delle abitazioni. Tanto è vero che già altra volta s'era pensato di serbare il nome di La Marmora ad uno dei tronchi, e di dare all'altro quello di *Volturno*. Perchè non si riprende e non si attua quella buona idea? »

Un grave delitto a Settimo. — Da Settimo Torinese informano che sabato scorso, verso le ore 10, fu rinvenuto nelle acque del Po, in regione Gribaudia, a 2 chilometri circa dal paese, il cadavere di uno sconosciuto col cranio spaccato da varî colpi di scure.

Il delitto sarebbe stato consumato da circa venti giorni, in circostanze finora sconosciute.

Il povero assassinato pare che avesse una sessantina d'anni. È di corporatura robusta; ha la barba grigia, intiera, capelli pure grigi. Veste pantaloni di panno a righe, *gilet* di panno nero.

La camicia è bianca ricamata sul davanti. Porta mutande di cotone bianco, cravatta di seta, e una scarpa rattoppata al solo piede sinistro. Non ha giacca, nè gli furono trovate carte nè valori ed oggetti preziosi.

Il cadavere è in istato di avanzata decomposizione.

L'Autorità sta ora indagando per stabilirne l'identità, che deve servire da punto di partenza delle altre indagini per scoprire, se è possibile, le circostanze del delitto e gli autori.

Fra un uomo brutale e un ragazzo. — Il ragazzo è certo Signorini Oreste abitante nella via Venti Settembre, N. 49, e l'uomo, è il signor Audisio Domenico, d'anni 35, negoziante in commestibili nella stessa casa. Per ragioni che non conosciamo, ma che ci dicono futili, l'Audisio afferrò ieri, verso le 12, il ragazzo e lo picchiò in così male modo che il poverino dovette essere trasportato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

L'Audisio fu naturalmente arrestato; e una buona lezione gli starà bene.

Non era tentato suicidio, ma disgrazia. — Nel numero di ieri si è detto di un tentato suicidio per avvelenamento del veterinario signor Tonelli Felice.

Abbiamo potuto appurare meglio la cosa. Si tratta di una disgrazia successa per un equivoco che poteva riuscire fatale. Il signor Tonelli doveva prendere una pozione di cloralio per combattere l'insonnia che lo tormenta; e, per errore, scambiò la boccetta della soluzione concentrata per quella della soluzione diluita ch'egli soleva prepararsi.

Di qui l'accidente che assunse il colore d'un tentato suicidio, e che invece era una disgrazia. L'avvelenamento fu potuto testè combattere ed ora il signor Tonelli sta benissimo.

Tanto meglio così.

Una giovinetta che vuol morire. — La diciassettenne Lamberti Giovanna, abitante in via Cavallerizza, N. 2, tentò ieri, verso le ore 17 e 1/2, di avvelenarsi bevendo una dose di sublimato corrosivo.

La poveretta fu testo assalita da forti dolori e confessò alla madre sua la verità. La madre mandò subito a domandare una guardia municipale, la quale provvide immediatamente perchè venisse trasportata al San Giovanni.

Se ne ignorano le cause.

Il Dio Bacco. — Romagnoli Carlo, d'anni 31, decoratore; Cuccato Antonio, d'anni 46, contadino; Faccot Vincenzo, d'anni 18, garzone di cucina, e l'Audisi Giuseppe, d'anni 35, merciaio ambulante, furono tutti, nella giornata e nella notte di ieri, raccolti ubbriachi in località ed ore diverse e rinchiusi nella camera di sicurezza della sezione Dora a digerire il vino bevuto.

Un bambino che si frattura un femore. — Ieri, verso le ore 13, il ragazzino, Castagno Luigi, d'anni 8, trastullavasi sull'uscio di casa sua in regione Berthulla. Ad un tratto inciampò e cadde dal gradino dell'uscio stesso a terra, e, quantunque dall'altezza di una diecina di centimetri, pur tuttavia nella caduta riportò la frattura del femore destro.

Soccorso subito da quelli di casa si mandò pel medico del luogo, dott. Magnetti, il quale accorse immediatamente, e visitato il ragazzino, lo giudicò guaribile in non meno di una quarantina di giorni.

Chi ha smarrito del portafogli. — Chi ha smarrito dei portafogli, qualcuno dei quali contengono delle carte e dei biglietti a prezzo ridotto delle tramvie torinesi, si rivolga pel riconoscimento agli uffici di Questura in piazza San Carlo.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti.

Una scatoletta contenente un paio di orecchini di poco valore; una somma inferiore alle L. 70 in biglietti di Stato; una spilla d'oro da uomo con rubino; un piccolo braccialetto d'oro con perle; un ciondolo d'oro con iniziale e ritratto di bambino; un *remontoir* d'argento con *chatelaine* d'oro; un portafoglio con carte appartenenti al sig. Pasquale Lodovico; un parapioggia dimenticato in una vettura pubblica.

Dalla signora Gibba-Bonzino Erminia un portamonete con pochi soldi.

Dalla signorina Levra Barbara un paio di guanti.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro di Torino. — I delegati all'ufficio centrale sono convocati in adunanza il 16 luglio 1895, alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali delle sedute 28 aprile e 9 giugno 1895;

2. Relazione della Commissione esecutiva;

3. Movimento di cassa nei mesi di maggio e giugno 1895;

4. Relazione della Commissione di controllo;

5. Elezione di 4 membri della Commissione esecutiva;

6. Agitazione in merito al riposo settimanale.

L'avvenire. — Martedì, 16 corrente, alle ore 20 3/4, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci delle due sezioni.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1895.

NASCITE 47: cioè maschi 26, femmine 21.

MATRIMONI: Assamonzo Stefano con Ferraro Ida — Colombatto Carlo con Asinaro Agostina — Rissone Battista con Malabaila Lucia v. Quadro — Sostero Enrico con Zagolo Lucia.

MORTI: Chevalier-Cart Eugenia v. Malisso, d'anni 62, di Monthier Tarantise, casalinga, via Cavour, 12.

Bocca Augusta nata Botto, id. 45, di Asti, agiata, via Milano, 12.

Wirz Francesco, id. 64, di Venezia, ingegnere, piazza Carlo Felice, 15.

Cervetta Teresa n. Cappettini, id. 92, di Villa di Scono, casalinga, via di Lanzo, 71.

Barbero Maddalena v. Barbero, id. 58, di Villafranca Piemonte, via Rivara, 50.

Ciel Margherita, id. 74, di Torino, religiosa.

Garavaglia Clemente, id. 16, di Livorno Vercellese.

Gobetti Maria v. Villa, id. 60, di Castiglione cont.

Gullino Gius. v. Bertarello, id. 70, di Torino, casal.

Crosio Maria n. Gesto, 28, di Pavone Canav., casal.

Grappolo Leonardo, id. 52, di Caserzo, fornaciaio.

Giletta Antonio, id. 70, libraio.

Majnero Gio. Batt., id. 64, di Revello, carradore.

Rnsberchera Stefano, id. 79, di Corio Canavese, conc.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 luglio.

BALBO, a 20,30 (Comp. comico-lirica-coreog. Le Gassi) *Don Pasquale*, opera; *I due Rabagas*, ballo.

ARENA ore 18 (Compagnia d'operette Palombi): *Il venditore di uccelli*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i duettisti italiani A. e P. Ciotti; Brothers Haytoo's, eccentrici, e le canzonettiste Erna Bondi e Mesz.

ULTIME NOTIZIE

Disaccordi tra Baratieri e il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,20:

Oramai non è più un mistero per chicchessia che in questi ultimi tempi sono sorti gravi screzi fra il Ministero e il generale Baratieri a proposito della linea di condotta da seguire nell'Eritrea.

Il generale Baratieri avrebbe voluto spingersi fino a Macallè e anche più oltre, e fortificare potentemente quelle e altre posizioni importanti per essere in grado di respingere qualsiasi assalto degli abissini.

Il Ministero, impressionato dall'enormità della spesa che già importano gli ultimi fatti d'Africa, e dall'opinione pubblica contraria a nuove pericolose espansioni, non consentì al progetto di avanzamento.

Allora il Baratieri chiese di tornare in Italia e di essere surrogato nella Colonia da qualche altro generale.

Il Governo insistette per farlo desistere da questo proposito; ma il Baratieri finalmente ottenne almeno un congedo per venire in Italia.

Però nelle sfere militari si ritiene che il Baratieri difficilmente tornerà al suo posto, salvo che il Ministero acconsenta a tutte le sue domande, fra cui dicesi sarebbe compreso il richiamo del generale Arimondi, il vincitore di Agordat.

Intanto nella Colonia, e qui per riflesso dal Governo, si crede che prima di tre o quattro mesi re Menelik non si trovi in condizione di assalire gli italiani.

Tutte le informazioni concordano però nel dare come sicura la sua marcia in avanti, tanto più dopo gli incoraggiamenti ricevuti dalla Russia e dalla Francia.

I pericoli del ministro Mocenni.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9:

Per le sedute del Senato si prevedono discussioni accelerate e vivaci, specialmente contro il ministro della guerra Mocenni.

Ricorderete che il Senato ha già inflitto fin da principio al Mocenni una grave lezione, respingendo completamente negli Uffici il nuovo progetto sull'avanzamento nell'esercito da lui presentato in modificazione al precedente disegno del ministro Pelloux.

Ora in occasione della discussione del bilancio della guerra e della leva per il 1876 si teme una più seria lotta, iniziata e guidata specialmente da quel valente polemista che è il generale Ricotti.

In previsione di questa lotta sono stati mandati telegrammi urgenti ai senatori impiegati e amici del Ministero perchè accorrano senza indugio ad appoggiare col loro voto il Ministero.

I particolari del terribile scoppio a Tivoli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

Pare accertato che le vittime dello scoppio della polveriera di Tivoli sono soltanto le tre accennatevi nel telegramma di iersera, cioè due operai e la moglie incinta d'uno di essi.

Si parla però anche di due bambini che si trovavano sulla sponda del fiume prima dello scoppio e che dopo di esso non furono rinvenuti.

Della donna morta non si trovò più che il ventre, in cui il dottore accertò l'esistenza di un feto di tre mesi.

Altri pezzi umani informi si ritrovarono alla distanza di due o trecento metri.

La povera donna si era recata alla polveriera per portare il pranzo al marito.

In un oliveto poco distante dalla polveriera si trovò una mula ed un cavallo morti.

Mentre avvenne lo scoppio, nella chiesa di Tivoli v'erano le funzioni religiose. Tutti i vetri andarono spezzati. I fedeli si precipitarono verso l'uscita, urlando spaventosamente. Parecchi ne ebbero le costole rotte.

La polveriera si trovava a tre chilometri da Tivoli. Dei fabbricati non rimane nemmeno più un solo muro.

Si trovarono dei pezzi di macerie per un raggio di ottocento metri.

I terreni circostanti furono tutti danneggiati. Un grosso albero d'olivo distante cento metri dalla polveriera rimase interamente bruciato, un altro albero anche grossissimo venne sradicato.

La turbina e la macina per tritare le materie prime furono trovate a posto intatte: il che fa credere che lo scoppio sia avvenuto non nel laboratorio, ma nel magazzino del deposito di polvere, ove se ne trovavano trenta quintali.

Circa la causa dello scoppio sinora si possono fare soltanto delle congetture. Si parla di imprudenza, si parla di ribollimento della polvere accumulata nel magazzino. Si propende però per l'esclusione del dolo.

I due operai morti erano assicurati sulla vita. Affermasi che anche la fabbrica fosse assicurata.

Bollettino dei bozzoli.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 16:

Il 6º bollettino sui prezzi dei bozzoli da seta pubblicato dalla Direzione generale dell'agricoltura contiene le notizie fino al 9 luglio.

Risulta da tale bollettino che i bozzoli di razza pura furono pagati da L. 2 34 a L. 3 95; quelli di razze incrociate da L. 2 44 a L. 3 70; quelli di riproduzione giapponese o chinese da L. 2 25 a L. 4 27; quelli d'importazione giapponese (cartoni) da L. 2 20 a L. 2 75 al chilogramma. In tutto furon venduti Kg. 3,360,250 di bozzoli da seta per l'importo complessivo di L. 10,947,388.

Commenti alle elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 15:

Il *Daily News* riconosce che l'esito delle elezioni legislative è disastroso pei liberali.

I giornali conservatori dicono il trionfo degli unionisti essere senza precedenti.

La crisi ministeriale al Chilì.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 15:

Il *Times* ha da Santiago che la crisi ministeriale è terminata. La conversione procede regolarmente.

Peggioramenti tra la Germania e il Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Tangeri 15:

Una nave da guerra tedesca è partita per Alghira, ove i marocchini saccheggiarono il carico di un vapore tedesco che aveva dovuto alleggerirsi essendosi arenato.

Santoro è proprio in prigione.

Da Parigi, 14:

La *Petite République* dice che il suo redattore capo Millerand potè comunicare col Santoro, che si trova in carcere, ma non aggiunge altro.

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 14 luglio Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,5 Massima + 24,4

16 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 50 tramonta a ore 20 minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — *Torino, 15 luglio.* — Gli affari furono anche in questa settimana nulli e quasi nulli, in causa della resistenza della fabbrica che non vuole assoggettarsi ai prezzi di costo dei nuovi prodotti.

I detentori sono fermi nei loro prezzi, e ciò anche incoraggiati dalla forte riduzione di rimanenze sia in loro mani che presso la fabbrica.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L.	51/52
» classiche	»	49/50
» 1º ordine	»	46/48
» 2º »	»	43/45
Organzini extra classici	»	55/57
» classici	»	53/55
» 1º ordine	»	51/53
» 2º »	»	48/50

TORINO. Mercato della legna dall'8 al 13 luglio 1895.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	3800	L. 0 30	0 37	media	0 34	—
Legna dolce	2400	L. 0 30	0 38	»	0 35 1/2	
Carbone 1ª q.	1000	L. 1 60	1 30	»	1 05	—
» 2ª q.	800	L. 0 60	0 60	»	65	—
In tutto mir.	17800					

Fieno	L. 1 —	a	1 05	media 1 02	—
Paglia	L. 0 45	a	0 50	»	0 50 1/2
In tutto mir.	Fieno 1910		Paglia 1760.		

Coloniali.

Genova, 13. — *Caffè.* — Mercato invariato, prezzi regolari, la consumazione con qualche maggiore richiesta si presenta al mercato, pagando i prezzi chiesti dai possessori, dall'origine i prezzi sono più sostenuti, ed i mercati regolatori mantengono le loro pretese; i mercati a termine seguitano a presentare oscillazioni di rialzo e ribasso di poca entità. Si venderono nella corrente settimana sacchi 500 in diverse qualità.

Zuccheri raffinati. — Si quotano a L. 134 al vagone la raffineria i 100 chili.

Zuccheri greggi. — Ben tenuti.

Cereali.

Mortara, 13. — Segale a L. 11 35, id. nuova a 11 15, meliga a 15 25, riso 1ª qualità a 27 05, id. 2ª a 24 05, pistino a 19 55, fagiuoli a 20, id. dell'occhio a 17 90 all'ettolitro, frumento a 21 75, id. nuovo a 20 25, ravizzoni a 25, avena a 15 25, risone nostrano a 25 25, id. giapponese a 19 25 al quintale.

BRA, 12 luglio — Grano al ettol. L. 16 30 — Meliga 00 00 — Segale 12 27 — Pane grissino al chil. 0 42 — Id. fino 0 30 — Id. Casalingo 0 22 — Carne di vitello 1 34 — Id. di bue 1 20 — Farina 1ª q. 0 25 — Id. 2ª q. 0 22 — Paste 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 45. — Formaggio 1ª q. 1 90 — Id. 2ª q. 1 20 — Burro 1 60 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 67 — Fieno al mir. 0 70 — Paglia 0 45 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30.

CASALE, 9 luglio — Grano all'ett. L. 17 00 — Meliga 00 00 — Segale 00 00 — Avena 5 83 — Fagiuoli comuni 15 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 13 91 — Ceci bianchi 20 00 — Riso nostrano 27 46 — Fieno 1ª q. 0 72 — Id. 2ª q. 0 00 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al chil. 1 55.

CHIVASSO, 10 luglio — Frumento l'ettolitro 1ª q. da L. 16 00 a 23 40 — Id. 2ª q. da 16 00 a 21 25 — Meliga nostrana 1ª q. da 16 25 a 21 50 — Id. 2ª q. da 14 75 a 20 70 — Fagioletto 1ª q. da 17 15 a 22 75 — Id. 2ª q. da 16 27 a 21 05 — Segala 1ª q. da 12 14 a 16 00 — Id. 2ª q. da 11 00 a 15 05 — Avena 1ª q. da 7 21 a 10 00 — Id. 2ª q. da 6 71 a 15 00 — Riso bianco 1ª q. da 28 21 a 34 15 — Id. 2ª q. da 26 00 a 31 50 — Miglio da 14 75 a 20 00 — Fagiuoli bianchi da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli colore da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca R. L. 31 25 — Id. marca C. 30 25 — Pasta semola 41 00 — Id. di farina 41 00 — Legna forte 1ª q. al quintale 2 40 — Id. 2ª q. 2 45 — Legna dolce 1ª q. 2 30 — Id. 2ª q. 2 00 — Fieno 1ª q. al quintale 4 00 — Id. 2ª q. 3 00 — Paglia id. 4 00 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miriagramma da 0 60 a 0 70 — Patate da 0 70 a 0 80.

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 36 — Fino 32 — Casalingo 26 — Bruno 17.

CUNEO 6 luglio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 26 — Grissini id. 40 — Fino 31 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª q. cent. 58 — Id. 2ª q. 48 — Id. 3ª q. id. a guisa a quelli di Genova 47.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 50 — Barbariato 16 50 — Segala 13 60 — Meliga 15 50 — Frumentone 16 80 — Miglio 13 00 — Riso 30 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Fave 18 20 — Noci al Miria 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 54 — Bue 1 44 — Soriana 1 32.

MONCALIERI, 12 luglio. — Bovini per mg. da 0 40 a 10 05 — Vitelli 1ª q. da 8 10 a 9 00 — Id. 2ª q. da 7 75 a 8 50 — Moggie da 6 50 a 7 40 — Soriane da 4 60 a 6 50 — Tori da 5 75 a 6 75 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 25 — Maiali da 8 50 a 0 00 — Montoni da 5 36 a 5 50 — Capretti da 00 00 a 00 00.

RACCONIGI, 11 luglio. — Canapa greggia 0 00 — Frumento all'ettol. L. 16 75 — Meliga 15 00 — Patate al mir. 1 00 — Butirro 1ª q. al chil. 2 30 — Id. 2ª q. 1 70 — Uova alla dozz. 0 70 — Legna forte al mir. 0 00 — Id. dolce 0 00. — Formaggio al mg. 2 17.

Tassa del pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 42 — Id. 2ª q. 0 36 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne. — Vitello 1ª q. al chil. 1 45 — Id. 2ª q. 1 25 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 1 00 — Vacca 0 86.

SAVIGLIANO, 12 luglio. — Frumento L. 17 00 all'ettl. — Riso 36 50 — Grano turco 15 40 — Segala 13 00 — Vino 1ª q. 40 — Farina di frumento 1ª q. ch. 0 40 — Farina di grano turco 0 00 — Pane grissino sottile 0 42 — Id. forma piccola 0 38 — Id. forma grossa 0 33 — Id. casalingo 0 23 — Paste di Genova 0 50 — Id. nostrane 1ª q. 0 42 — Id. 2ª q. 0 35 — Carne di vitello 1 47 — Id. di bue 1 10 — Olio 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 65 — Id. da ardere 1 50 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora 1 30 — Burro 1ª q. 2 20 — Lardo 1 90 — Uova, la dozz. 0 70 — Legname da ardere forte 0 29 — Id. dolce 0 22 — Carbone di legna 1 00 — Fieno 1ª q. 0 76 — Canapa 1ª q. 00 00 — Id. 2ª q. 00 0.

FALLIMENTI.

Pinerolo. — *Maletto Angelo* fu Michele, negoziante calzoleria a Vigone: curatore provvisorio geom. Mayo Felice; convocazione per la nomina della delegazione e del curatore 30 corr., ore 15; termine per la presentazione dei titoli 11 agosto; chiusura per la verifica dei crediti 12 agosto, ore 15. Attivo L. 5291, passivo L. 4575.

Voghera. — *Casali Vittorio*, negoziante in cappelli a Stradella: Delegazione sorveglianza: cav. Achille Locatelli, Mariano Delapè di Stradella e Carlo Natale Casè di Voghera; confermato il curatore avvocato Angelo Gavina di Stradella.

BORSA DI TORINO.

15 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **92 95**.

CAMBI	a vista	a tremesi
Francia — 2	104 60 — 104 70 —	— — — —
Svizzera —	104 37 1/2 104 37 1/2	— — — —
Londra — 2	26 31 — 26 33 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	
Germania — 3	breve 128 70 — 128 80 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 luglio. — La settimana comincia com'è finita l'altra, con qualche recrudescenza di vendite, compensata dalla diminuzione degli acquirenti.

Le cronache ebdomadarie si decidono a vedere le cose con occhio meno ottimista, si accorgono che gli eventi produttori di sostegno sono scontati, e per quanto non si preoccupino di Africa, di Antille, di Macedonia nè di altro, ammettono che i mercati sono stanchi e desiderano realizzare.

Così stamane la nostra riunione trascorse passata con pochi affari su corsi fiacchi.

Solo il cambio se la gode e vigorosamente rimonta a 104 65 con audaci intenzioni.

Rendita p. c. e f.c. 92 97, 92 90

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 917 —	— —	C. Cavour	566 —	— —
Ferr. Mer. 665 —	— —	Cr. F. & P.	511 —	— —
Ferr. Med. 483 —	— —	Ferr. V. E.	306 —	— —
F.S. Sarde 335 —	— —	Sarde C.	293 —	— —
Cart. Merid. 287 —	— —	F.It. 3 0/0	290 —	285 50
Cred. Ind. 197 50	197 —	F. S. 4 0/0	457 —	— —
B. Tor. in l. 314 —	315 50	Soc. Sarde	426 —	— —
Bancobosconto 62 50	— —			
Obbl. Banco Napoli 405.				

La tipografia L. Roux Frassati e Cª (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volumi in ogni formato, stampati, modelli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (35)

La Vestale Indiana

— Il mio nome! — esclamò Oscar stupefatto. — Non conosci il mio nome, gentile Giustina! Non conosci Oscar d'Arhneim, il figlio del barone d'Arhneim, il banchiere arcimilionario! Ebbene, fanciulla mia, sono, io, Oscar d'Arhneim..... Oh! un'idea..... di' alla tua signora che è un personaggio della Direzione dell'Opera che vuol vederla.... che desidera parlarle. Va, mia bella, va....

Giustina, soggiogata, si decise a far entrare Oscar nel salone, perchè tutta quella conversazione aveva avuto luogo nell'anticamera, e ad andare a svegliare la sua padrona.

Il salone era elegantemente ammobigliato: gli oggetti d'arte, le stoffe, i mobili, tutto rivelava la mano della donna intelligente e di buon gusto.

Oscar esaminò il luogo, poi, mirandosi nello specchio e aggiustandosi il nodo della cravatta, disse a mezza voce:

— Perbacco! è un po' più distinto, qua dentro, che da Roc, e bisognerà comportarsi un po' seriamente colla russa....

Nadia si faceva aspettare, e l'imprudente giovanotto, che s'era gettato nell'avventura all'impensata, avendo campo a riflettere, nella solitudine, cominciava a perdere alquanto della sua andacia e a domandarsi quale poteva essere mai il risultato della sua impresa.

Ma fece, infine, appello a tutto il suo coraggio; pensò all'elegante agente di cambio tedesco che aveva avuto l'aria di sfidarlo ridendosi di lui, pensò a tutti gli amici del suo Circolo che dovevano invidiarlo tanto se riusciva nel suo intento, e decise che doveva riuscire a qualunque costo.

Ad un tratto, dopo una buona ora d'aspetto, Oscar intese un fruscio di gonne.... Ah! era la signorina che s'appressava.

Ella apparì fra l'apertura della portiera, e Oscar, vedendola, fu maravigliato. Di giorno, Nadia era anche più bella che di sera alla luce della ribalta.

Un'ampia vestaglia di seta broccata della China, la avvolgeva tutta, disegnando le linee ammirevoli del suo corpo. Il suo collo bianco, emergente dal morbido tessuto, era di una bellezza scultoria, e i suoi capelli, un po' arruffati, annodati in alto sulla testa davano al suo volto, tanto regolarmente bello, un fascino strano.

Scorgendo Oscar col cappello in una mano e porgentole coll'altra il mazzo di fiori, ella comprese subito che quel visitatore non apparteneva all'Accademia nazionale di musica. La sua fisonomia tanto dolce e tanto calma prese tosto un'aria altera e dura. Le sue sopracciglie s'inarcarono, le sue labbra fremettero; vedendola sotto quell'aspetto c'era da pensare che quella donnina dal dolce sorriso doveva essere singolarmente terribile se mitra in collera.

Per quanto poco intelligente fosse, il signor Oscar comprese ciò sul momento e si sentì nello stesso tempo tremar le gambe. Con grande stento riuscì a balbettare:

— Mi scuserà, signorina, d'aver preso un pretesto originale per introdurmi in casa sua. Mi permetto di domandarle perdono..... di offrirle questi fiori..... e di presentarmi a lei..... Oscar d'Arhneim il banchiere milionario..... spero, signorina.

Voleva continuare, ma vide la signorina Nadia appressarsi al bottone del campanello elettrico e spingerlo.

Giustina apparì.

— Accompagnate il signore alla porta — le disse Nadia — e mettete fuori quel mazzo di fiori — aggiunse indicando il mazzo che Oscar aveva posto su un tavolo. Ciò detto, con passo da regina, ella uscì dal salone.

— Che sciocca! Che sciocca! — mormorò Oscar scendendo la scala. — Rifiutar me.... il figlio del barone d'Arhneim..... sarà innamorata?..... ma di chi?..... oh! lo saprò....

— Giustina, — disse seccamente la signorina Lovaskoff, quando la cameriera le si presentò davanti, — la prima volta che mi rimetterete a chiamare qualcuno... nuovi, voi uscirete di casa mia.

— Bene, signora — rispose la cameriera.

Poi, andandosene, borbottò:

— Lo vedremo!..... Come se un fiori la padrona!

Quando la signorina Nadia tornò, verso le sei, dall'Opera, Giustina le rimise su un vassoio d'argento una larga busta.

— Chi ha portata questa lettera? — domandò Nadia con tutto di sorpresa.

— Un commissioniere, signora.

Nadia ruppe il sigillo e gettò un'esclamazione di stupore.

La lettera conteneva queste semplici parole:

« Nota:

« Il signor Oscar d'Arhneim s'è presentato da « voi, e voi lo avete messo alla porta. Richiama« telo e fategli buona accoglienza. »

Dominando, per quanto potè, il suo turbamento, Nadia passò davanti a Giustina, che la guardava con curiosità, entrò nella sua camera, si chiuse a chiave, si tolse il cappello e i guanti, poi, sedutasi ad uno scrittoio, aprì un cassetto, ne trasse un ritratto e lo contemplò lungamente, lungamente, finchè le lagrime, dopo d'averle per un istante, fatto velo agli occhi, cominciarono a cadere, a grosse goccie, sulle sue mani.

Allora la bella creatura, asciugandosi gli occhi e le guance, mormorò:

— Povero mio adorato Alessandro!

III.

La signorina Nadia Lovaskoff non era, nel mondo galante di Pietroburgo, nè la prima nè l'ultima venuta.

Come la virtù, il vizio ha i suoi gradini, disse il poeta, e Nadia era una prova vivente di quell'assioma. D'altronde s'avrebbe il diritto di gettar la pietra alla povera fanciulla abbandonata dai suoi genitori, allevata per carità da zingari tartari, nella speranza di trar partito un giorno dal suo ingegno e della sua bellezza, se anche quella fanciulla ha fallito?

Ciò che si deve ben sapere gli è che Nadia non era di quelle creature venali che si dànno per danaro a chi le vuole. Per ottenere i suoi favori non bastava presentarsi a lei col portafogli pieno; molti gran signori che lo avevano tentato se n'erano tornati colle pive nel sacco.

Un anno avanti la sua venuta a Parigi, ella s'era invaghita, un bel giorno, senza volerlo, di un giovine tenente delle guardie a cavallo, che era veramente il più bello e il più elegante degli ufficiali. Alto, ben fatto, distinto, d'aspetto e di maniere, intelligente, il conte Alessandro Mentsof, meritava e giustificava la scelta fatta dalla celebre artista. Per parte sua egli amava Nadia ardentemente.

La felicità dei due amanti sarebbe stata completa se il conte non avesse avuto un grave difetto. Egli era giuocatore e la povera Nadia aveva nella dama di picche una seria rivale. *(Continua)*.

NELLE VACANZE ESTIVE

La maggior parte delle famiglie occupano i loro giovani studiosi negli elementi di quegli studi che dovranno intraprendere nel prossimo anno scolastico. Adesso che la lingua francese è prescritta in tante scuole, ottima scelta è quella dei seguenti libri:

GARNIER L. L.: *Ignorances et curiosités littéraires et historiques*; vol. in-12°, L. 6.

— *Aide-mémoire.* — *Aide-leçons*; vol. in-12°, L. 1.

ROMANO A.: *Corso completo di Grammatica francese*, adottato alla Accademia militare, al Circolo Filologico di Torino e in numerose scuole; 1 volume in-12°, L. 2,50.

— *Morceaux choisis en prose et en vers*, adottati all'Accademia militare, al Circolo Filologico di Torino e in numerose scuole; 1 vol. in-12°, L. 1,50.

(Presso la libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i principali librai del regno).

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.